

Perché i 4 morti di Gela: vigili del fuoco senza le tute di amianto

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Piani per una ribellione preparati in Cile dai gruppi industriali

A pag. 13

Il governo Andreotti-Malagodi acuisce la crisi economica del paese

Il candidato giustizialista oltre il 50 per cento

# La scelta della svalutazione aggrava l'aumento dei prezzi

# SVOLTA IN ARGENTINA

# Con la vittoria di Campora si apre una situazione nuova

In crisi il mercato comune agricolo mentre continua il rincaro dell'alimentazione - Materie prime più costose per l'industria italiana - Dichiarazioni dei compagni Luciano Barca e Riccardo Lombardi - Il ministro del Tesoro seccamente smentito dalla Commissione esecutiva della CEE

Il risultato annunciato in televisione dal generale Lanusse nonostante manchino i dati definitivi - Prime dichiarazioni del neo-eletto - Manifestazioni per le vie di Buenos Aires

### Il centro-destra con la Spagna contro l'Europa

INFORMA l'organo ufficiale della Dc che il ministro degli esteri della Spagna franchista si è recato ieri a Roma su invito del ministro Medici e si è incontrato con l'attuale presidente Andreotti. È assurdo cercare di mascherare questa iniziativa sotto la etichetta della ordinaria amministrazione. D'altronde, le stesse informazioni ufficiali parlano della «cordialità» del colloquio, sottolineano che si è discusso dello sviluppo della «collaborazione», mettono l'accento sul fatto che si è parlato della «evoluzione dei rapporti tra la Comunità economica europea e la Spagna dopo l'allargamento della Comunità». Tutto questo ha un significato già abbastanza chiaro. Questo significato viene addirittura evidente se si pone in relazione questo invito con il contemporaneo atteggiamento assunto dal governo Andreotti-Malagodi nei confronti degli altri paesi della Comunità economica europea in materia monetaria. È evidente, cioè, l'apertura e l'avvicinamento verso la Spagna franchista nel momento stesso in cui, nella sostanza, ci si allontana dal resto dell'Europa.

La decisione del governo italiano di non aderire ad un sistema di cambi fissi fra le monete dei nove paesi della Comunità europea emerge con sempre maggiore chiarezza come orientata a coprire con successive svalutazioni della lira una situazione di duri attacchi al potere d'acquisto dei lavoratori. Gli altri paesi della CEE hanno offerto una svalutazione del 5%, per il ritorno ai cambi fissi, ma questa proposta è stata rifiutata: di fatto la svalutazione attuale della lira è del 12% nei confronti del marco tedesco e del 10% circa per il complesso dei paesi della Comunità europea con i quali l'Italia intrattiene poco meno della metà dei suoi scambi commerciali. Il risultato è un rincaro del 10% dei prezzi dei prodotti importati, con un impatto più o meno grave a seconda delle deficienze produttive del nostro sistema economico e della presa dei gruppi monopolistici sul mercato.

Il settore alimentare è quello dove, dopo i colpi del rincaro generale del 17% nel 1972 e dell'IVA, si prevedono gli sviluppi più drammatici. Il sistema delle «compensazioni» (Segue in ultima pagina)

CHI SONO I RESPONSABILI DEL RIALZO DEI PREZZI? A PAGINA 13 Il convegno di Viareggio sulla distribuzione



L'incontro svolto ieri mattina a Roma tra il procuratore della Repubblica Riccardelli e il pretore Infelisi, i due magistrati che conducono l'inchiesta

### Scandalo dei telefoni: scoperta una grande centrale spia

Sarebbe stata gestita dalla Finanza; nessuno è in grado di precisare se il centro d'ascolto è o no ancora in funzione. Una smentita ufficiale mentre continuano a sparire testi importanti citati dal pretore Infelisi

E' Inevitabile l'ex maresciallo del SID Michele che doveva deporre sullo spionaggio telefonico e mancano all'appello anche un collaboratore e la segretaria dell'ex capo della Criminalpol Beneforti

Un'interrogazione del PCI alla Camera A PAGINA 7

Fino a ieri sera, il governo argentino non aveva ancora fornito i dati definitivi delle elezioni di domenica. Tuttavia, non sussiste alcun dubbio sulla nettissima vittoria del candidato del Fronte giustizialista di liberazione (peronista) Hector Campora. Gli ultimi dati ufficiali gli davano il 49,4 per cento, e le fonti governative hanno dichiarato che a spoglio ultimato Campora «arriverà al 50,7 per cento»; secondo i conteggi del Fronte, invece, Campora ha ottenuto il 52,5 per cento. La vittoria di Campora è stata annunciata dallo stesso generale Lanusse, comparso lunedì sera sui teleschermi appunto per comunicare al Paese il risultato elettorale e per annunciare che per la presidenza «non ci sarà ballottaggio».

Il risultato elettorale è stato salutato da entusiastiche manifestazioni di piazza a Buenos Aires. Campora ha dichiarato che rispetterà il programma elettorale e che sotto la sua presidenza non vi saranno discriminazioni verso nessuna forza politica ed il PC avrà esistenza legale, come tutti gli altri partiti.

A PAGINA 13

### Le prospettive

LA VITTORIA peronista in Argentina non è di quegli avvenimenti che consentono di formulare ipotesi sicure sulla prospettiva; e ciò sia per il permanere di minacce di colpi di stato, o quanto meno di pesanti condizionamenti militari sulla libertà d'azione del nuovo presidente e delle nuove assemblee elettive; sia per il carattere stesso, non omogeneo, né ideologicamente, né politicamente, né socialmente, del «giustizialismo»; sia infine per la distanza che separa il nuovo esperimento dal primo, concluso nel 1955 con un colpo di stato fomentato dagli americani e dalle alte gerarchie ecclesiastiche reazionarie, ma reso possibile anche dai gravi errori di una gestione politica ed economica che, mentre incoraggiava la presa di coscienza delle masse proletarie, la pura promozione sociale umana, la loro organizzazione nei sindacati, non era tuttavia aliena da facilonerie demagogiche, di equivoca ispirazione, che spingevano il paese sull'orlo della bancarotta: una distanza non grandissima dal punto di vista cronologico (meno di vent'anni), ma enorme se si tiene conto dei profondi mutamenti che nel frattempo hanno ridisegnato la fisionomia del mondo, e in particolare dell'America Latina.

È rivolto verso un passato che, decantato dalla memoria, epurato delle scorie, mantiene nella coscienza popolare tutta la suggestione dei suoi soli aspetti positivi, di progresso sociale, di dignità nazionale; l'altro è rivolto verso un avvenire che dovrebbe plasmarci sulla base del programma «giustizialista»: politica estera «dinamica» di buoni rapporti con tutti i paesi del mondo, ciò che implica un rafforzamento e un miglioramento dei rapporti con l'est socialista, con il Cile, con il Perù, e il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con Cuba; abrogazione degli accordi internazionali che pregiudicano gli interessi nazionali (chiaro accenno alla necessità di porre fine al saccheggio del paese da parte dei monopoli stranieri, presenti in Argentina con decine d'impresie «multinazionali»); riforma agraria radicale; partecipazione operaia alla gestione delle fabbriche; nazionalizzazione delle banche e del commercio con l'estero.

SI TRATTA, come si vede, di un programma che contiene impegni progressisti, sia sul piano della politica estera, sia sul piano della politica interna. La sua realizzazione è ora naturalmente affidata non tanto alla coerenza con i suoi postulati del gruppo dirigente «giustizialista»; quanto alla capacità delle masse lavoratrici argentine di continuare ad esercitare sulla vita politica del paese, dopo un'influenza costante, tenace, efficace; affermando la propria volontà, dopo la difficile vittoria sul regime militare, nell'ancora più difficile lavoro di costruzione di una società che tenda a liberarsi dalle catene del sottosviluppo e dalla soggezione all'imperialismo.

In sostanza, dalle urne argentine sono uscite una conferma e una speranza: la conferma che il mondo cambia, che un'ansia profonda di rinnovamento anima i popoli, anche se diverse ne sono, da una nazione all'altra, da questo a quel continente, le forme d'espressione, le idee ispiratrici, i livelli di maturità; la speranza che la svolta iniziata domenica si possa sviluppare, contribuendo a rafforzare il movimento latino-americano. «Feudo» fino a ieri, e per tanti aspetti ancor oggi, degli Stati Uniti — lo schieramento dei paesi che all'imperialismo si oppongono, in una multiformità di esperienze originali, ma in un comune sforzo di emancipazione.

Arminio Savioli

Mentre è in atto in tutto il Paese una possente mobilitazione unitaria

# NUOVI GRAVI OSTACOLI POSTI DA INTERSIND E GOVERNO PER IL CONTRATTO DEI MECCANICI

Passi indietro delle aziende pubbliche rispetto ai risultati già acquisiti sull'inquadramento unico - I sindacati chiedono di porre fine alle dilazioni - Il ministro del lavoro non può essere «equidistante» - Scioperi e assemblee a Milano, Firenze, Torino, Genova, Taranto, Bologna, Pisa, Siena

### Sotto accusa in Francia la legge truffa

Anche i fogli della borghesia si mostrano preoccupati di «Figaro» ammonisce che il Parlamento non riflette la realtà del Paese - Un commento di «Le Monde»: con migliaia di voti in meno il blocco governativo ha avuto 99 seggi in più delle sinistre

A PAGINA 14

### Altri arresti per la strage di Vicenza

Il «palo» della tragica rapina di Vicenza ha confessato dopo sei ore di interrogatorio tutti i particolari dell'assalto banditico di sabato scorso. Narciso Fraccaro ha detto che il «commando» era composto di sei persone, cioè i tre banditi morti, lo stesso Fraccaro e il fratello dei Perolini, Giancarlo, e il cugino dei Creti, Vittorio.

A PAGINA 5

### Domani le mozioni sul riconoscimento di Hanoi

Domani in Camera discuterà le mozioni presentate, rispettivamente, dal Pci (primo firmatario), dal Cgpp (secondo firmatario) e dal Psi (primo firmatario) il compagno De Martino e dal democristiano Di Giannantonio, che chiedono, sia pure in forme diverse, il riconoscimento del governo di Hanoi.

Vasta mobilitazione per il diritto allo studio e contro le provocazioni fasciste

### Ieri in lotta tutti gli studenti siciliani

Un forte schieramento di giovani, docenti, sindacati, lavoratori, ha risposto alla vile aggressione all'Università di Palermo — Il carattere nuovo della battaglia per i problemi delle grandi masse studentesche in legame con le forze politiche democratiche — Interrogazione del Pci alla Camera

Dalla nostra redazione PALERMO, 13. Con una grande giornata di lotta per il diritto allo studio ed al lavoro, che ha investito oggi le scuole e le università siciliane, coinvolgendo nella mobilitazione docenti e personale, sindacati operai e poteri locali, un vasto e forte schieramento di studenti e di lavoratori ha rintuzzato ovunque nell'isola la gravissima provocazione fascista messa in atto ieri all'ateneo di Palermo.

Il rettore professor La Grutta che con essi partecipava alla assemblea. Sebbene la giornata di lotta di oggi — di cui appresso riferiremo le fasi più importanti — fosse stata decisa già da parecchi giorni, e la sua preparazione in tutta la regione già in pieno sviluppo, gli avvenimenti di ieri hanno rafforzato la carica antifascista nel movimento, caratterizzandolo ancor più come momento fondamentale della costruzione di un nuovo modo di lotte degli studenti.

Di questa partecipazione del Parlamento alle lotte studentesche già stesera si è avuta una significativa importante verifica, quando i deputati del Pci hanno denunciato in aula «la gravità dell'aggressione al rettore e agli studenti, sollecitando un fer-

mo e aperto schieramento della Regione a fianco dell'università, contro la violenza fascista e per una reale democrazia — ha detto il compagno on.le Barcellona — che è l'unica garanzia per fare uscire la Sicilia dalla crisi attuale. Alla protesta comunista si è associato, per la giunta regionale di centro-sinistra, l'assessore Muratore (Dc). Come si atteggiavano polizia e magistratura dei confronti dei criminali del commando nero? La polizia sostiene di non essere in grado di identificare nessuno degli squadristi, benché ci siano decine di studenti disposti a testimoniare che agenti e funzionari della «politica» chiamavano addirittura per nome i responsabili dell'assalto, richiamando il benevolente alla moderazione.

V. VA.

(Segue in ultima pagina)

Atmosfera tesa al ministero del Lavoro. Le aziende a Partecipazione Statale, l'Intersind, il sindacato di lavoro Cgpp. Il sindacato ha espresso su questi ultimi colloqui «un giudizio nettamente negativo», considerando «particolarmente grave il comportamento dell'Intersind che, di fronte alle disponibilità manifestate dall'organizzazione sindacale sui vari punti del contratto, sostiene una posizione di rigidità che non trova spiegazioni di natura sindacale».

Però il sindacato è stato convocato un nuovo incontro. Esso, dice ancora la nota sindacale, «dovrà necessariamente portare ad un accertamento definitivo delle posizioni di pregiudiziale rifiuto registrate nella giornata odierna, il proseguimento della trattativa diventa equivoco ed inutile. In questo caso l'Intersind si assumerebbe di fronte ai lavoratori e al Paese tutta la responsabilità delle conseguenze della mancata intesa».

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)

### OGGI

TUTTI i giornali hanno dato notizia, ieri, del telegramma spedito dall'on. Piccoli, nella sua qualità di presidente del gruppo parlamentare della Camera, all'on. Donat Cattin, e della risposta di quest'ultimo. L'on. Piccoli voleva sapere se davvero il leader di «Forze nuove», a Viareggio, aveva definito «vigilacchia» l'atteggiamento del gruppo in occasione della sospensione in aula dell'interrogazione di ammissione convalida all'on. Donat Cattin, il quale ha risposto confermando le critiche rivolte al provvedimento disciplinari assunti, ma escludendo l'uso di espressioni ingiuriose.

dei massimi dirigenti di un grande partito. Egli ha cento mezzi per accertare la verità del fatto imputato a Donat Cattin, ma preferisce instaurare una rissa come se fosse su un pianerottolo: «E' vero che mi hai detto vigliacco? Ripetilo qui davanti alla signora dell'avvocato. Anzi, adesso chiamo anche la fidanzata del ragioniere. Accenti, ripeti «vigliacco» hai coraggio». La Dc ha avuto alla presidenza del gruppo di Montecitorio uomini come Moro, Zaccagnini, Andreotti e altri, minori, che ora non ci vengono in mente; ve li figurate uno di questi tre nell'atto di concepire e spedire un telegramma come quello dell'on. Piccoli? E se Donat Cattin avesse confermato l'ingiuria, Piccoli lo avrebbe maleducato, ma non lo sappiamo tutti che quanti, moltissimi, ce l'hanno coi

### OGGI sul pianerottolo

leader di «Forze nuove» non sono i modi che gli rimproverano ma le idee? E allora, con i sistemi di Piccoli, che cosa direbbe la Dc se non un partito che schiera contro uno screanzato una moltitudine di poeti? Non si sa ancora se il telegramma di Donat Cattin sarà ritenuto sufficiente per chiudere la controversia. Piccoli è a Modena, impegnato in un giro pre-congressuale, e deciderà al suo ritorno («Corriere della Sera» di ieri). Piccoli riceve il telegramma di Donat Cattin lo legge ansioso e lo mostra agli amici: «E adesso che farai?», quelli gli chiedono. «Che posso fare? Non vedete che sono a Modena?» e si mette in tasca il dispaccio. Siamo nella patria dei Menotti, ma c'è questo di buono: l'on. Piccoli non li ha mai sentiti nominare.

Fortebraccio

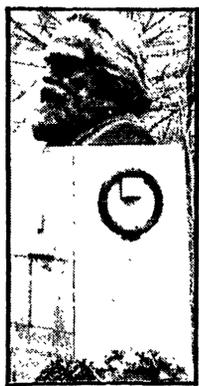


A NOVANT'ANNI DALLA MORTE

# Il segno di Marx

Il nesso tra critica e rivoluzione è la chiave per intendere, insieme con l'opera, la pienezza stessa della sua vita

Il 14 marzo, alle due e quarantacinque pomeridiane ha cessato di pensare il più grande mente dell'epoca nostra: così ha inizio la breve orazione funebre che Friedrich Engels pronunziò tre giorni dopo al cimitero di Highgate, a Londra. « Il suo nome vivrà nei secoli, e così la sua gloria », aggiungeva, a conclusione delle sue parole di commiato da colui verso il quale aveva nutrito un'amicizia anche essa quasi unica, e destinata a rimanere esemplare.



La tomba di Karl Marx nel cimitero londinese di Highgate

Sebbene il nome, gli scritti, l'azione rivoluzionaria di Marx, già allora, nel 1883 avessero acquistato una larga notorietà, tra i milioni di compagni di lavoro rivoluzionari in Europa e in America, dalle miniere siberiane sino alla California, l'elogio di Engels avrebbe potuto apparire come dettato dall'affetto profondo e dalla concomitanza di vedute e di ideali. Oggi, a novant'anni di distanza, nessuno, che non sia mosso da cieco scetticismo politico e intellettuale, potrebbe negare che, nel suo giudizio, Engels avesse avuto ragione, e sine in fondo. La figura, l'opera, la personalità di Karl Marx ingigantiscono e traggono rilievo col tempo dai suoi scritti, sempre di nuovo commentati e interpretati, occorre inevitabilmente muovere per indagare il reale storico e sociale, per costituire una immagine sempre più ricca e mosso dell'uomo singolo e individuale, per avanzare sulla via della conoscenza, riferendo al suo pensiero — vero asse regolatore e punto obbligato di riferimento — quanto dopo di lui la cultura e la scienza hanno aggiunto, nei metodi e nei risultati, al sapere del suo tempo.

E da Marx, soprattutto, occorre muovere perché la immagine della rivoluzione socialista e comunista, pur nelle ambiguità e persino nelle deformazioni della lunga e difficile lotta, mantenga intatto ed integro il suo contenuto di « autorealizzazione dell'uomo », di « libero sviluppo di ciascuno » che egli, dai *Manoscritti del 1844*, scritti a ventisei anni alla *Critica del programma di Gotha*, redatta nel 1875, non solo ebbe costantemente presente, ma sempre adoperò come fondamentale principio regolatore delle sue ricerche e della sua azione politica militante.

Ma da dove nasceva, in Marx, questa immagine della possibilità, repressa o ancora inespresse, degli uomini? Se si vuole adoperare un termine sintetico per rispondere a questa domanda, la cosa migliore è ricercare negli stessi scritti di Marx: e, questo termine, egli ce lo offre: la critica. Esso riappare, con insistenza, nei titoli stessi delle sue opere, da *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico* (elaborata tra il 1841 e il 1843) a *Per la critica della filosofia del diritto di Hegel* (1843) a *Per la critica dell'economia politica* (1859) al sottotitolo di *Capitalismo* (*Critica dell'economia politica*), alla già citata *Critica del programma di Gotha*. Si tratta di un'insistenza che non è certo casuale.

Occorre tuttavia precisare che cosa « critica » significhi per Marx: rozzamente, si tratta della critica a un'opera, a un pensiero, a una realtà effettuale (la società capitalistica, per esempio), a un programma politico, critica significa penetrazione all'interno di ciò che si va studiando, scoperta delle sue interne contraddizioni, tentativo di superamento di tali contraddizioni. Si aggiunga soltanto che, per Marx, le « contraddizioni » non sono mai « errori », ma vanno esse stesse penetrate e comprese nelle loro motivazioni e nei loro processi (linee consapevoli, ideologici, di falsa coscienza) di occultamento della realtà: come sintomi, potremmo dire, delle deformazioni che il reale ha subito nell'elaborazione, o di ciò che la sua « apparenza » nasconde.

Punto di partenza è sempre il reale: si tratti della realtà di un pensiero, di una opera, o di quella di un modo di produzione determinato, il capitalismo. « Noi partiamo da un fatto economico, attuale », scrive Marx all'inizio del capitolo su « Lavoro alienato » dei *Manoscritti del '44*: « La ricchezza delle società nelle quali predomina il modo di produzione capitalistico si presenta come una "immense raccolta di merci" e la merce singola si presenta come sua forma elementare. Perciò la nostra indagine comincia con l'analisi della merce », così ha inizio *Il Capitale*. Ma l'unzione della critica di Marx dell'ultima delle sue *« Tesi su Feuerbach »* non è quella di in-

terpretare il mondo, bensì di trasformarlo. La critica politica e intellettuale, al reale, all'empirico ai fenomeni — secondo il rimprovero che Marx muove a Hegel nella *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico* — o, altrove, agli economisti borghesi della scuola classica: poiché, in tal modo si finisce per considerare il reale non più come un punto di partenza, ma come un punto di arrivo; si finisce perciò per « divinizzarlo », o, ciò che è lo stesso, per « umanizzarlo ».

La critica, dunque, è rivolta non più alla riflessione sulla società (Hegel, Smith, Ricardo), ma alla società stessa, in tanto essa è valida in quanto apra la strada alla « critica delle arti », alla lotta rivoluzionaria, sola in grado di trasformare il presente, negandolo e superandolo.

Emerge così, in tutta la sua chiarezza, l'indissolubile nesso marxiano tra critica e rivoluzione, ossia tra teoria e prassi. Indissolubilità — si è detto: contro l'illusione formalistica che la critica sia di per sé, oltre che il metodo, il punto di arrivo della ricerca teorica (illusione illuministica, intellettuale, radical-borghese), e contro l'illusione spontaneista che la rivoluzione, come gesto, come mera azione, sia di per sé stessa critica, anzi l'unica critica reale (illusione dell'attivismo, dello spontaneismo annunziato sia da destra che di sinistra, illusione sostanzialmente, piccolo-borghese). Come pure appare ovvio, attraverso il nesso tra critica (come negazione-superamento) e rivoluzione, quanto sia illusorio il voler correggere la teoria, negare l'illusione formalista, traduzionista, come avverte Lenin.

Aveva perciò colto pienamente nel segno l'amico Engels, quando aveva sottolineato, nel discorso funebre che abbiamo ricordato: « Perché Marx è il primo di tutto un rivoluzionario. Contribuire in un modo o nel-

Mario Spinella

## SUDAFRICA: un vento di rivolta contro la politica dell'apartheid

# Il veleno del razzismo

L'inaspettata requisitoria del poeta Breyten Breytenbach all'Università di Città del Capo: « Noi bianchi abbiamo portato il paese sull'ultimo precipizio prima dell'inferno » — Il grande sciopero dei lavoratori neri di Durban e la miseria a cui sono condannate le masse africane — Un libro che testimonia la spaventosa repressione in corso

### Nostro servizio

CITTA' DEL CAPO, 14 marzo. « Siamo un popolo bastardo, con una lingua bastarda e una natura bastarda. Il veleno del razzismo scorre in profondità nelle nostre vene. Abbiamo costruito muri, non città. E come tutti i bastardi, in certi della loro identità, abbiamo cominciato ad aggirarci parzialmente al concetto di purezza ». Una tempesta di applausi dell'uditorio studentesco e un silenzio sgomento delle autorità ufficiali, tra le quali molte mogli di ministri, accoglie in un'aula dell'università di Città del Capo questa bruciante requisitoria contro la società « bantana » del Sud Africa, tanto più esplosiva in quanto viene da uno dei maggiori esponenti della cultura africana, il giovane poeta Breyten Breytenbach.

Insignito in patria di numerosi premi letterari, Brey-

tenbach, che vive in volontario esilio a Parigi, si è rifiutato di venire a riceverli fino a quando il governo di « super-razzista » Vorster ha negato il visto d'ingresso alla sua giovane moglie vietnamita. Infine, il premier ha dovuto cedere. Ed ecco la gloria della più ristretta cultura « bianca » (gli afrikaner sono i discendenti diretti dei primi coloni boeri, pur di lancia della politica di apartheid e nerbo elettorale del partito « nazionalista » al potere) esprimere senza riserve, dinanzi a migliaia di persone accorse per ascoltarlo, la sua convinzione che la minoranza privilegiata « ha avuto la sua occasione e l'ha sprecata »: « I industriali e ciechi come formiche, noi bianchi abbiamo portato il paese sull'orlo dell'ultimo precipizio prima dell'inferno » e che « la salvezza è interamente nelle mani della maggioranza nera e bruna ».

Per l'establishment sudafricano, è uno scandalo di proporzioni senza precedenti. Ed è soltanto l'ultimo episodio di una lunga catena. La profezia formulata nel 1971 dal dimissionario ministro degli Interni, Theo Gerdener, secondo la quale le contraddizioni del sistema sarebbero presto sfociate in una crisi nazionale si sta avverando. Gli editoriali dei giornali riflettono, in un aspro scambio di accuse, il nervosismo e l'incertezza diffusi a tutti i livelli.

### Le agitazioni studentesche

Il grande sciopero dei lavoratori neri di Durban ha posto il mese scorso in tutta la sua drammaticità il problema della miseria delle masse africane. La « linea di sopravvivenza » è definita, per

i bianchi, da un reddito annuo equivalente a circa mille sterline e la media dei salari bianchi è oltre settecento sterline più alta. La « linea di sopravvivenza » per i neri coincide, invece, con un reddito mensile di poco più di quarantadue sterline e mezza per una famiglia di cinque persone e tutti sanno che l'80 per cento della manodopera nera è ben al di sotto. Gli operai non specializzati di Durban scesi in sciopero guadagnavano l'equivalente di sei sterline al mese e le loro richieste, se accettate, non li avrebbero ancora portati alla « linea di sopravvivenza ». Lo sciopero è stato liquidato con misure repressive e con aumenti assai modesti ma il problema resta.

La fittizia « pace sociale » del paradiso razzista sta dunque andando in pezzi. Sciopero e lotta sindacali si sono venuti moltiplicando da un anno a questa parte, quando

i lavoratori della tribù Ovambo, il gruppo etnico più numeroso dell'Africa del sud-ovest, abbandonarono in massa i loro posti di lavoro nella zona « bianca ». La nuova combattività è alimentata da una spinta incontenibile: quella della disperazione. Gli osservatori sono perciò concordi nel prevedere che il fenomeno assumerà forme sempre più acute.

Ma non è soltanto questo. E' ormai l'intera economia nazionale a scontare le conseguenze delle barriere razziali e dei principi di supremazia bianca: in primo luogo la pretesa di escludere da qualsiasi specializzazione i lavoratori africani, che sono oltre i quattro quinti della popolazione, e quella di escluderli dai lavori migranti, senza diritto di residenza nella zona « bianca ». Nel 1960, osservava a Londra il *Times*, l'economia richiederà tre milioni e mezzo di operai specializzati e solo la metà potranno uscire dall'élite bianca. La politica dei razzisti non ha dunque prospettive, poiché si basa « sull'aspirazione a due cose inconciliabili: una forza lavoro africana non organizzata, improduttiva, non competitiva e pertanto senza potere e una società dei consumi in impetuoso sviluppo, che consenta loro di vantare una (relativa) prosperità e contentezza degli africani ».

Se il partito al potere e, più in generale, la vecchia classe dirigente, restano arroccati nella loro cieca ottusità, altrettanto non può dirsi per le giovani generazioni. Già nello scorso giugno Vorster si era scontrato con gli studenti sull'apartheid. Dopo lo sciopero di Durban il confronto ha registrato nuovi sviluppi. Era prevedibile, data la mentalità dei dirigenti sudafricani, che essi cercassero di rivaleggiare per le concessioni, pur esigue, fatte agli scioperanti organizzando la caccia alle streghe nel movimento studentesco, reo di aver solidarizzato con lo sciopero. L'arma prescelta è stata la legge contro le « attività comuniste » e bersaglio: otto dirigenti dell'unione degli studenti.

Quel che Vorster non aveva previsto è che l'iniziativa si sarebbe rivolta, e in modo pesante, contro di lui. Al premier, il quale sa benissimo di non poter provare le sue accuse, gli studenti hanno risposto sottoscrivendo in massa la risoluzione portata come capo d'accusa contro i loro compagni, quale presunta « minaccia alla sicurezza nazionale ». A partire dall'università di Witwatersrand, un vento di rivolta ha percorso gli atenei e poi il paese, coinvolgendo studenti, autorità accademiche, giornali, trovando eco nello stesso Parlamento.

### Lavoro da schiavi

Il « caso Breytenbach » acquista su questo sfondo un particolare rilievo. E' probabile che il mutamento di atteggiamento nei confronti del giovane poeta e le accoglienze ufficiali riservategli, in bizzarro contrasto con i grossolani attacchi precedenti, rispondessero al calcolo di rappropinquare all'interno e all'estero l'immagine di una « patria » bianca ormai largamente contestata. Il risultato è stato, come si è visto, disastroso, non solo per ciò che l'ospite ha detto, ma anche perché, come qualcuno ha osservato, gli studenti « volevano sentirsi dire proprio ciò che egli ha detto ».

Sul piano internazionale, quell'immagine riceve sempre nuovi colpi. In maggio uscirà a Londra un libro esplosivo, opera di un altro esule: l'avvocato Joel Carlson, un « bianco » che si è battuto coraggiosamente per difendere gli africani perseguitati e che, prima di lasciare il paese, ha rischiato di finire assassinato. (Joel Carlson, « No neutral grounds », Davis-Poynter Ltd.) L'Observer ha anticipato alcuni brani sconvolgenti, che valgono da esempio.

Nel primo, Carlson racconta la vicenda di Josiah Noko, un negro di origine Rhodesiana che lavorava come autista di un personaggio facoltoso e che, grazie a questa circostanza, era riuscito a eludere la legislazione sui lasciapassare. Una domenica pomeriggiana, alla fermata dell'autobus, la fortuna l'abbandona. Un poliziotto gli chiede il documento, obbligatorio per qualsiasi africano: non lo ha. Noko si aspetta di essere processato, ma non vi è alcun

processo. Caricato su un cellulare, si ritrova nella fattoria di un proprietario terriero, dove è costretto, con altri disgraziati, a lavorare da schiavo. Il padrone, certo Potgieter, e i suoi schiari, frustano e picchiano a sangue tutti, senza motivo: chi muore sotto le percosse è sepolto sommarariamente in un angolo della tenuta. Dopo quattro mesi, Noko riesce a fuggire e mette in contatto con l'autore.

Le rivelazioni sul *lager* hanno avuto larga eco e per di più, grazie alla testimonianza di Noko, l'avvocato può fare il nome di un altro africano scomparso senza lasciar traccia, che il fuggitivo ha visto picchiare a morte nella tenuta. Carlson ottiene un mandato di comparizione. Il giorno stabilito, l'uomo viene portato a braccia in tribunale, in condizioni talmente pietose che la moglie non lo riconosce. E' spaventato a morte, ma, alla fine, parla. Ora la polizia deve fare un sopralluogo nella tenuta e alcuni cadaveri vengono dissotterrati. E' il trionfo di Carlson. Ma un trionfo di breve durata: nel giro di poche settimane, il governo approva una legge che riconosce alla fattoria di Potgieter il ruolo di prigione legale.

### Prigione e torture

Un'altra testimonianza riguarda la repressione nello Ovamboland. In un carcere di Pretoria, Carlson incontra per caso uno di loro: Herman Ja Toivo, uno dei leaders della SWAPO (l'organizzazione dei patrioti dell'Africa sud-occidentale). Dallo spioncino di una cella, l'uomo gli appare scalo e seminuoto, inebbita dalla tortura. Insieme con altri è stato prelevato di sorpresa nell'Ovamboland dagli elicotteri della polizia segreta sudafricana. Tutto è accaduto nel modo più confortevole per i poliziotti. I prigionieri sono lontani più di mille chilometri dalle loro case, quasi tutti parlano soltanto la loro lingua, sono tagliati fuori da ogni contatto. Nello Ovamboland risultano misteriosamente scomparsi, a Pretoria la magistratura ignora la loro detenzione e la ignorerà fino a quando, sulla base di confessioni estorte (« Dove sono le tue Nazioni Unite? » ridono i seviziatori, sottoponendo Herman Ja Toivo a scosse elettriche) non saranno portati in tribunale, imputati di « terrorismo ».

Carlson aiuta il prigioniero a recuperare la dignità e la volontà di battersi. Ma il processo è una farsa. Il famigerato maggiore T. J. Swanepoel, uno dei capi della polizia segreta, fa da patrono in aula. Per salvare le vite degli imputati, Carlson vola a New York, a Londra e a Ginevra e mobilita l'opinione pubblica internazionale. Al termine del processo, Herman Ja Toivo dà al giudice, che lo ha definito « colpevole », una lezione di coraggio e di patriottismo. E' condannato a vent'anni di lavori forzati.

Il maggiore Swanepoel appare anche nel terzo episodio, che vede Carlson difendere Winnie Mandela, moglie di Nelson Mandela, uno dei massimi dirigenti africani, e altri patrioti. Dapprima, Carlson ha le sue parole contro le accuse, ma riesce a chiamare in causa la polizia segreta. A questo punto, primo colpo di scena: il pubblico accusatore rinuncia clamorosamente a perseguire gli imputati, accettando che siano rimessi in libertà. Ma un secondo colpo di scena segue immediatamente il primo: un nugolo di agenti circonda gli imputati e li scorta, anziché verso la libertà, verso una gabbia di acciaio. Nuovo accuse, una nuova giurisdizione e un nuovo processo attendono.

Avranno anche un nuovo difensore. Carlson ha visto prima la sua automobile, poi la sua casa e i suoi figli fatti segno a canaglieschi attentati, nei quali il ruolo delle autorità è ormai dissimulato. Di più: è appena convinto come Breytenbach che « la struttura del sistema sudafricano non sopporta rimedi », che « è troppo marcia, troppo ingiusta, troppo crudele per essere salvata ». Come Breytenbach continuerà la sua battaglia dall'esilio, facendo appello alla coscienza del resto del mondo per « ristabilire l'equilibrio » così brutalmente turbato a danno della maggioranza africana.

Jason Paul



Lavoratori di Durban. Nel Sudafrica i quattro quinti della popolazione non hanno diritto di residenza nella « zona bianca »

### Le iniziative per contribuire alla ricostruzione del Paese

# I cattolici per il Vietnam

Dopo l'appello della Conferenza episcopale italiana si sta mettendo a punto un programma concreto di aiuti — Il dibattito sui giornali delle diocesi intorno al rapporto tra pace e rinnovamento sociale

Il problema del Vietnam oltre ad essere stato al centro della diplomazia pontificia, come è stato rivelato nei giorni scorsi, è entrato anche nella riflessione pastorale del clero e dei cattolici nelle chiese italiane.

La presidenza della Conferenza episcopale italiana, con un appello rivolto al clero ed ai cattolici italiani ha invitato a promuovere, ciascuna nel proprio ambito, iniziative di preghiera e di raccolta di aiuti per le popolazioni del Vietnam, affinché l'armistizio si evolva in vera pace e non solo in quella regione, ma nel mondo intero.

Il 4 febbraio scorso, infatti, si è tenuta in tutte le diocesi la « Giornata per il Vietnam » che è stata ripetuta nelle domeniche successive, mentre per tutta la quaresima fino a Pasqua — ci ha dichiarato mons. Bonicelli, portavoce della CEI — saranno intensificati gli sforzi per mettere a punto un programma concreto ed articolato di aiuti in collaborazione con la Caritas internazionale e con il pontificio Consiglio Cor Unum.

A tale scopo, il presidente della Caritas italiana, mons. Giovanni Nervo, si è recato il 21 febbraio a Bruxelles per partecipare ad una riunione

di coordinamento nella sede della CIDSE (Cooperazione internazionale per lo sviluppo socio-economico), di cui è presidente il card. Suensens e di cui fanno parte varie organizzazioni cattoliche fra cui il Comitato cattolico contro la fame e per lo sviluppo, *Adveniat*, che si occupa del Terzo mondo. Intanto, padre Grange della *Charitas internationalis* si è recato nel Vietnam per studiare e concordare un primo piano di interventi.

La *Charitas italiana* ha in programma un duplice piano di soccorsi che intende concertare anche con il Comitato Italia-Vietnam. Il primo, di immediata attuazione, consiste nell'impiego dei fondi raccolti fino a questo momento. L'altro comprende una serie di progetti specifici destinati a risolvere specifiche situazioni: sono in corso consultazioni, per esempio, con altri organi internazionali per concertare i finanziamenti per la costruzione di scuole ed ospedali, evitando la possibile dispersione delle iniziative e dei fondi.

L'iniziativa della CEI e della *Charitas italiana* va, tuttavia, al di là della raccolta dei fondi. Basta scorrere i settimanali diocesani di questi ultimi tempi per accorgersi che

a proposito del Vietnam si sviluppano dibattiti a livello diocesano e tra i cattolici che sollecitano una presa di coscienza di tutta la problematica emersa dalla tragedia indocinese.

« Abbiamo ora un dopoguerra — scrive per esempio il *nuovo diario* della diocesi di Imola — del quale non possiamo disinteressarci, come cittadini del mondo e come cristiani. Un avvenimento come questo del Vietnam può essere una grande e severa lezione per l'umanità, chiamata dai nuovi tempi ad una profonda revisione dei principi e dei metodi che devono presiedere alla convivenza degli uomini ».

Il risveglio popolare della diocesi di Ivrea (del 4 febbraio) scrive a sua volta: « La pace non deve essere un fatto di comodo, ma un impegno personale e di partecipazione sincera alle sofferenze delle popolazioni che hanno subito le dure conseguenze della guerra ». E allo stesso modo si esprimono *Il Ticinese*, la *Voce di Ferrara* (17 febbraio), *La difesa* del popolo di Padova, *La Voce isontina* di Gorizia. Questi settimanali insistono « per una presa di coscienza del ruolo nuovo che i cristiani possono svolgere anche in Italia a favore della promozione umana

e della giustizia sociale ». Anzi, questo tipo di impegno viene particolarmente reclamato da *L'amico di Pesaro* e da *La Voce del popolo di Pistoia*. « Non basta — scrive il settimanale diocesano di Ancona — che la pace sia solennemente firmata. Essa deve essere ricostruita sulle rovine e sugli odii, con spirito aperto all'amore ».

Anche i settimanali diocesani dell'Italia meridionale e insulare, che si erano sempre distinti per il loro coinvolgimento sui temi sociali e per aver fatto propria nel passato la tesi del defunto card. Spellman (ora riamato dalla Chiesa cattolica) a sostegno dell'azione americana, sono stati costretti a trattare in modo diverso la problematica che emerge dal Vietnam. Anche i settimanali diocesani di don Mazzolari: « Sarebbe iniquo trattare alla stessa stregua la vittima e il carnefice, l'oppresso e l'oppressore ».

Così, *Nuova stagione* dell'arcidiocesi di Napoli invita a trarre le lezioni dalle tragedie vicende vietnamite « per meglio operare per la giustizia e la pace »; così i settimanali più chiusi alle aperture sociali come *Il dialogo di Taranto* e *La Voce nostra* dell'arcidiocesi di Palermo hanno dov-

uto pubblicare l'appello dei vescovi per il Vietnam e commentarlo positivamente, anche se il loro discorso non è al di là di un invito generico alla solidarietà umana. *L'aitato abruzzese* della diocesi di Teramo afferma: « Invece, che « la tragedia del Vietnam chiama e reclama la partecipazione del mondo intero, degli enti come delle istituzioni, ad una battaglia più lunga, per costruire la pace ».

Per la prima volta i temi della pace non disgiunta dalla giustizia e dell'impegno del cristiano per contribuire a « cambiare questa terra e i suoi più volte trattati nei documenti del magistero pontificio e accolti positivamente da molti episcopati stranieri, cominciano ad essere riflessi anche nella realtà ecclesiale italiana. E questo atteggiamento nuovo si può considerare come un segno di maturazione e di interesse personale e di partecipazione sincera alle sofferenze delle popolazioni che hanno subito le dure conseguenze della guerra ». E allo stesso modo si esprimono *Il Ticinese*, la *Voce di Ferrara* (17 febbraio), *La difesa* del popolo di Padova, *La Voce isontina* di Gorizia. Questi settimanali insistono « per una presa di coscienza del ruolo nuovo che i cristiani possono svolgere anche in Italia a favore della promozione umana

e della giustizia sociale ». Anzi, questo tipo di impegno viene particolarmente reclamato da *L'amico di Pesaro* e da *La Voce del popolo di Pistoia*. « Non basta — scrive il settimanale diocesano di Ancona — che la pace sia solennemente firmata. Essa deve essere ricostruita sulle rovine e sugli odii, con spirito aperto all'amore ».

Anche i settimanali diocesani dell'Italia meridionale e insulare, che si erano sempre distinti per il loro coinvolgimento sui temi sociali e per aver fatto propria nel passato la tesi del defunto card. Spellman (ora riamato dalla Chiesa cattolica) a sostegno dell'azione americana, sono stati costretti a trattare in modo diverso la problematica che emerge dal Vietnam. Anche i settimanali diocesani di don Mazzolari: « Sarebbe iniquo trattare alla stessa stregua la vittima e il carnefice, l'oppresso e l'oppressore ».

Alceste Santini

Metalmeccanici e forze democratiche «condannano» le Partecipazioni statali

L'Italia è diventata un «affare» per gli altri paesi della Cee

# Sotto accusa a Milano le gravi scelte delle aziende pubbliche

La requisitoria al Palazzetto dello Sport svolta da lavoratori della Sit-Siemens, Alfa Romeo, Breda Siderurgica - L'intervento del compagno Smuraglia, del Consiglio regionale - Le prossime azioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. «Processo» del tutto inconfutabile, squisitamente politico quello che si è svolto questa mattina al Palazzetto dello Sport di Milano, trasformato per l'occasione in una aula di giustizia del tutto particolare. Su un simbolico banco degli imputati sono state messe le aziende a partecipazione statale, accusate del reato di rappresentanza continuata e di sostenere con i loro mezzi non conformi alle finalità sociali per cui le imprese di Stato sono nate e debbono vivere.

La pubblica accusa era costituita dai metalmeccanici degli stabilimenti milanesi della SIT-Siemens, Alfa Romeo, Breda Siderurgica, Innocenti Meccanico, Ponteggi Dalmine, Asgen, rappresentati dai loro consigli di fabbrica, dalla loro organizzazione di base unitaria, da avvocati e magistrati democratici, dalle forze politiche e sociali che hanno voluto appoggiarli in questa loro nuova iniziativa.

Testimoni a carico delle aziende, migliaia e migliaia di operai, impiegati e tecnici, stipati sulle gradinate del Palazzetto dello Sport. Il «processo alle aziende di Stato» era stato organizzato dalla Federazione lavoratori metalmeccanici, sull'onda delle ultime gravi provocazioni e intimidazioni che si sono concretizzate all'Alfa Romeo e alla SIT-Siemens. Nessun intento «vendicativo», comunque, nelle organizzazioni sindacali e nei lavoratori, ma solo la volontà di dare un contributo a un fondo in un momento di grave recessione, quello delle rappresentanze, che è solo un aspetto (forse il più grave e appariscente), di una politica in cui le finalità sociali delle imprese di Stato finiscono per smarrirsi o per perdersi definitivamente.

Il «processo» ha seguito la prassi prevista dalle organizzazioni sindacali ed ha assunto il vero significato che si voleva dare all'iniziativa: è stato, cioè, una ferma risposta alle violenze e alle intimidazioni delle aziende di Stato, scesi in sciopero per l'occasione, ai tentativi di creare una situazione di crisi, oltre che nelle fabbriche, e contemporaneamente una nuova occasione per tessere, attorno alla lotta contrattuale dei metalmeccanici, una rete di stabilimenti.

Tedoldi, del consiglio di fabbrica della SIT-Siemens, Palaia, del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, Bellotti, del consiglio di fabbrica della Breda Siderurgica, hanno svolto una sorta di requisitoria, illustrando la situazione delle tre aziende.

All'Alfa, la serrata in due reparti chiave per la produzione dei due stabilimenti di Arezzo e di Portofino, della forgiatura e della fonderia, ha permesso all'azienda di tentare due pesanti provocazioni: la prima, la concretizzazione nei mesi scorsi di un progetto di riassetto che ha portato alla denuncia, all'incendio e infine all'arresto di tre lavoratori; la seconda, la ristrutturazione di una sospensione di sei mila operai, sospensione che, secondo una decisione resa nota proprio questa mattina dall'azienda, dovrebbe essere completata da domani mattina.

Al «processo» contro le aziende a partecipazione statale non si è comunque udita la voce degli operai, ma solo quella dei dirigenti dei lavoratori delle fabbriche. Il compagno avv. Smuraglia, vice presidente del Consiglio regionale, ha parlato a nome degli operai, denunciando tutto dagli avvocati d'Ancona, Banfi, Lo Guerico e Santilli. Il processo alle aziende di Stato è stato, in sostanza, un processo alle scelte di politica di Stato, scesi in sciopero per l'occasione, ai tentativi di creare una situazione di crisi, oltre che nelle fabbriche, e contemporaneamente una nuova occasione per tessere, attorno alla lotta contrattuale dei metalmeccanici, una rete di stabilimenti.

Tedoldi, del consiglio di fabbrica della SIT-Siemens, Palaia, del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, Bellotti, del consiglio di fabbrica della Breda Siderurgica, Innocenti Meccanico, Ponteggi Dalmine, Asgen, rappresentati dai loro consigli di fabbrica, dalla loro organizzazione di base unitaria, da avvocati e magistrati democratici, dalle forze politiche e sociali che hanno voluto appoggiarli in questa loro nuova iniziativa.

Testimoni a carico delle aziende, migliaia e migliaia di operai, impiegati e tecnici, stipati sulle gradinate del Palazzetto dello Sport. Il «processo alle aziende di Stato» era stato organizzato dalla Federazione lavoratori metalmeccanici, sull'onda delle ultime gravi provocazioni e intimidazioni che si sono concretizzate all'Alfa Romeo e alla SIT-Siemens. Nessun intento «vendicativo», comunque, nelle organizzazioni sindacali e nei lavoratori, ma solo la volontà di dare un contributo a un fondo in un momento di grave recessione, quello delle rappresentanze, che è solo un aspetto (forse il più grave e appariscente), di una politica in cui le finalità sociali delle imprese di Stato finiscono per smarrirsi o per perdersi definitivamente.

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. «Processo» del tutto inconfutabile, squisitamente politico quello che si è svolto questa mattina al Palazzetto dello Sport di Milano, trasformato per l'occasione in una aula di giustizia del tutto particolare. Su un simbolico banco degli imputati sono state messe le aziende a partecipazione statale, accusate del reato di rappresentanza continuata e di sostenere con i loro mezzi non conformi alle finalità sociali per cui le imprese di Stato sono nate e debbono vivere.

La pubblica accusa era costituita dai metalmeccanici degli stabilimenti milanesi della SIT-Siemens, Alfa Romeo, Breda Siderurgica, Innocenti Meccanico, Ponteggi Dalmine, Asgen, rappresentati dai loro consigli di fabbrica, dalla loro organizzazione di base unitaria, da avvocati e magistrati democratici, dalle forze politiche e sociali che hanno voluto appoggiarli in questa loro nuova iniziativa.

Testimoni a carico delle aziende, migliaia e migliaia di operai, impiegati e tecnici, stipati sulle gradinate del Palazzetto dello Sport. Il «processo alle aziende di Stato» era stato organizzato dalla Federazione lavoratori metalmeccanici, sull'onda delle ultime gravi provocazioni e intimidazioni che si sono concretizzate all'Alfa Romeo e alla SIT-Siemens. Nessun intento «vendicativo», comunque, nelle organizzazioni sindacali e nei lavoratori, ma solo la volontà di dare un contributo a un fondo in un momento di grave recessione, quello delle rappresentanze, che è solo un aspetto (forse il più grave e appariscente), di una politica in cui le finalità sociali delle imprese di Stato finiscono per smarrirsi o per perdersi definitivamente.

Il «processo» ha seguito la prassi prevista dalle organizzazioni sindacali ed ha assunto il vero significato che si voleva dare all'iniziativa: è stato, cioè, una ferma risposta alle violenze e alle intimidazioni delle aziende di Stato, scesi in sciopero per l'occasione, ai tentativi di creare una situazione di crisi, oltre che nelle fabbriche, e contemporaneamente una nuova occasione per tessere, attorno alla lotta contrattuale dei metalmeccanici, una rete di stabilimenti.

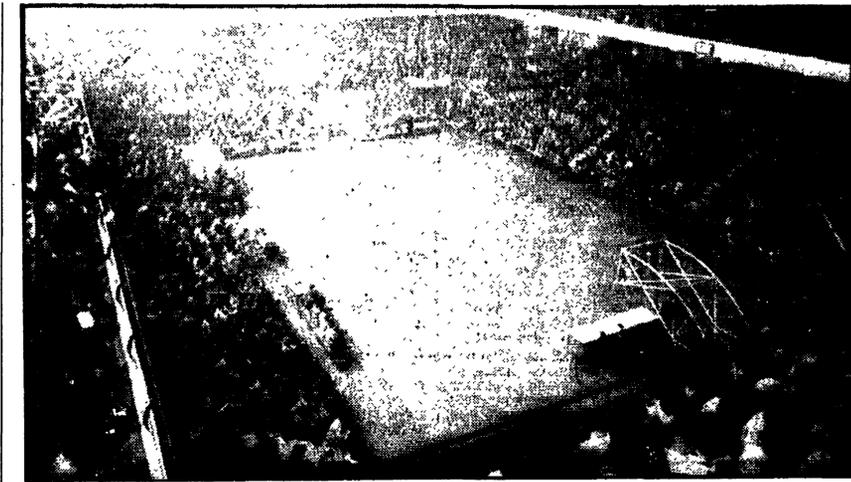
Tedoldi, del consiglio di fabbrica della SIT-Siemens, Palaia, del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, Bellotti, del consiglio di fabbrica della Breda Siderurgica, Innocenti Meccanico, Ponteggi Dalmine, Asgen, rappresentati dai loro consigli di fabbrica, dalla loro organizzazione di base unitaria, da avvocati e magistrati democratici, dalle forze politiche e sociali che hanno voluto appoggiarli in questa loro nuova iniziativa.

All'Alfa, la serrata in due reparti chiave per la produzione dei due stabilimenti di Arezzo e di Portofino, della forgiatura e della fonderia, ha permesso all'azienda di tentare due pesanti provocazioni: la prima, la concretizzazione nei mesi scorsi di un progetto di riassetto che ha portato alla denuncia, all'incendio e infine all'arresto di tre lavoratori; la seconda, la ristrutturazione di una sospensione di sei mila operai, sospensione che, secondo una decisione resa nota proprio questa mattina dall'azienda, dovrebbe essere completata da domani mattina.

Al «processo» contro le aziende a partecipazione statale non si è comunque udita la voce degli operai, ma solo quella dei dirigenti dei lavoratori delle fabbriche. Il compagno avv. Smuraglia, vice presidente del Consiglio regionale, ha parlato a nome degli operai, denunciando tutto dagli avvocati d'Ancona, Banfi, Lo Guerico e Santilli. Il processo alle aziende di Stato è stato, in sostanza, un processo alle scelte di politica di Stato, scesi in sciopero per l'occasione, ai tentativi di creare una situazione di crisi, oltre che nelle fabbriche, e contemporaneamente una nuova occasione per tessere, attorno alla lotta contrattuale dei metalmeccanici, una rete di stabilimenti.

Tedoldi, del consiglio di fabbrica della SIT-Siemens, Palaia, del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, Bellotti, del consiglio di fabbrica della Breda Siderurgica, Innocenti Meccanico, Ponteggi Dalmine, Asgen, rappresentati dai loro consigli di fabbrica, dalla loro organizzazione di base unitaria, da avvocati e magistrati democratici, dalle forze politiche e sociali che hanno voluto appoggiarli in questa loro nuova iniziativa.

Testimoni a carico delle aziende, migliaia e migliaia di operai, impiegati e tecnici, stipati sulle gradinate del Palazzetto dello Sport. Il «processo alle aziende di Stato» era stato organizzato dalla Federazione lavoratori metalmeccanici, sull'onda delle ultime gravi provocazioni e intimidazioni che si sono concretizzate all'Alfa Romeo e alla SIT-Siemens. Nessun intento «vendicativo», comunque, nelle organizzazioni sindacali e nei lavoratori, ma solo la volontà di dare un contributo a un fondo in un momento di grave recessione, quello delle rappresentanze, che è solo un aspetto (forse il più grave e appariscente), di una politica in cui le finalità sociali delle imprese di Stato finiscono per smarrirsi o per perdersi definitivamente.



Il Palazzetto dello Sport di Milano gremito di lavoratori durante il «processo» alla politica delle Partecipazioni statali

Domani per due ore in tutti i centri del gruppo

## Scioperano i ricercatori Montedison

Una «piattaforma» per l'avvenire della chimica secondaria e lo sviluppo della ricerca - La suditanza al capitale straniero nel settore farmaceutico - La lotta riguarda seimila dipendenti

MILANO, 13. Lo sciopero di due ore che sarà effettuato giovedì in tutti i centri di ricerca Montedison — seimila dipendenti — solleva un problema che va al di là della necessità immediata di contestare un ulteriore disimpegno dei grandi gruppi privati in questo settore vitale per lo sviluppo. Qui non è solo in discussione la ristrutturazione dei centri di ricerca Montedison, ma il problema stesso della ricerca in Italia, da concepire non più come ricerca «a stante», ma da indirizzare e collegare a determinate scelte produttive per un nuovo tipo di sviluppo e quindi alle riforme e alle scelte di politica di Stato, scesi in sciopero per l'occasione, ai tentativi di creare una situazione di crisi, oltre che nelle fabbriche, e contemporaneamente una nuova occasione per tessere, attorno alla lotta contrattuale dei metalmeccanici, una rete di stabilimenti.

Per i prossimi giorni sono in programma importanti, nuove iniziative. Il 22 e il 23 marzo prossimi al terreno assemblee aperte a tutti i lavoratori delle fabbriche cittadine. Il 28 marzo, infine, inizierà il presidio permanente di piazza del Duomo.

Bianca Mazzoni

MILANO, 13. I ricercatori Montedison, nel loro convegno tenuto sabato scorso alla Camera del Lavoro di Milano, hanno rivendicato di finalizzare la ricerca a tutte quelle scelte produttive che si collegano al rilancio dell'agricoltura, dell'edilizia e più in generale alla realizzazione delle riforme e alla difesa dell'ambiente.

In relazione a tutto ciò i ricercatori Montedison chiedono: 1) «definizione di un piano nazionale per la ricerca»; 2) «blocco dei trasferimenti e congelamento della situazione attuale per costringere gli amministratori Montedison a recedere dal piano di ristrutturazione»; e a rendere pubblico il piano delle ricerche da confrontare con le scelte del movimento dei lavoratori; 3) «Coordinamento della ricerca privata e in particolare di quella Montedison con la ricerca pubblica» università, ENI, IRI, CNR ecc.; nel quadro di un piano nazionale della ricerca.

r. g.

Contro la ristrutturazione

## Programma di lotta nelle aziende Saffa

Si sono riuniti a Firenze, unitamente alla segreteria nazionale dei lavoratori chimici, i rappresentanti dei consigli di fabbrica dei gruppi Saffa-CIF. Il convegno ha rimarcato come il processo di ristrutturazione in atto nei due gruppi assunti contorni sempre più precisi, con gravissimi silticchi ai livelli di occupazione. A fronte di questa drammatica situazione che vede la finanziaria Sviluppo, azionista principale della Saffa, operare in termini puramente speculativi, dirottando i profitti accumulati nel passato verso altre attività, i delegati hanno preso il via il programma di lotta per i due gruppi da effettuare entro il 24 marzo, di cui 4 nazionali, fissate per il 20 marzo e 6 articolate a livello aziendale.

Il progetto del governo ignora però le esigenze di innovazione

## Il Fondo piccole imprese all'esame del Parlamento

Frettoloso avvio della Confindustria — Critiche all'operato del Mediocredito centrale — Ancora nessun provvedimento per accelerare i rimborsi IGE

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera inizia oggi l'esame di un disegno di legge del governo per la creazione del Fondo centrale di garanzia per le piccole imprese.

FONDO DI DOTAZIONE: non essendo previsto alcun stanziamento statale, il credito concesso con questa legge verrebbe a costare più di quanto già costi.

GARANZIA SUSSIDIARIA: la istruttoria delle richieste di finanziamento rimarrebbe alle banche, senza partecipazione delle Regioni e dei rappresentanti di categoria, facendo sopravvivere il tipo di discriminazioni presenti attualmente.

COMITATO DI GESTIONE: sarebbe a prevalenza dei rappresentanti delle banche e ministeriali, anziché di rappresentanti delle Regioni (manca del tutto l'istanza regionale, la quale eviterebbe l'accentramento burocratico) e di categoria.

IMPRESE ASSOCIATIVE: per le cooperative, i consorzi e le associazioni, che ora interessano sempre anche più artigiani e piccole industrie, non è prevista una procedura adeguata alla loro natura di organismi privi di elevato capitale azionario. Si dà il caso che, per le imprese di piccole dimensioni, non si preveda una procedura adeguata alla loro natura di organismi privi di elevato capitale azionario.

IMPRESE ASSOCIATIVE: per le cooperative, i consorzi e le associazioni, che ora interessano sempre anche più artigiani e piccole industrie, non è prevista una procedura adeguata alla loro natura di organismi privi di elevato capitale azionario.

COMITATO DI GESTIONE: sarebbe a prevalenza dei rappresentanti delle banche e ministeriali, anziché di rappresentanti delle Regioni (manca del tutto l'istanza regionale, la quale eviterebbe l'accentramento burocratico) e di categoria.

IMPRESE ASSOCIATIVE: per le cooperative, i consorzi e le associazioni, che ora interessano sempre anche più artigiani e piccole industrie, non è prevista una procedura adeguata alla loro natura di organismi privi di elevato capitale azionario.

Celebrazione degli scioperi del marzo '43

Martedì prossimo, al Teatro Odeon di Milano, la Federazione degli scioperi CGIL, CISL e UIL provinciale celebrerà con una grande assemblea il trentesimo anniversario dei gloriosi scioperi avvenuti nel marzo del '43 contro la guerra e il fascismo.

Domani in TV dibattito fra Lama e Lombardi

Domani sera alle ore 21, sul primo canale andrà in onda, per Tribuna sindacale, un dibattito tra il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil, e Ing. Renato Lombardi, presidente della Confindustria. L'incontro è definito «carte in tavola» e molto atteso e si prospetta particolarmente vivace, anche perché si presume che verterà sulle responsabilità della grave crisi economica e le indicazioni di soluzioni concrete contenute nelle proposte di una politica prospettata dalla Cgil per lo sviluppo del paese.

Dal nostro inviato

VERONA, 13. Ormai si parla di aerobotti. Ciò di aerei particolarmente attrezzati per il trasporto del latte. L'idea pare sia degli olandesi ma presto sarà realizzata anche da altri. È il Mondo a sabato 10 scrive che si sta riprendendo la situazione del 1969 allorché l'Europa comunitaria corse il rischio di essere sommersa da una immensa montagna di burro e di latte. La montagna si è ricomparsa. Quattrocentomila tonnellate di burro e 350 mila tonnellate di latte in polvere; e — precisa «Le Monde» — non si conoscono ancora le giacenze degli altri tre paesi entrati di recente nella Comunità.

La crisi della nostra agricoltura è giunta a un punto da non riuscire a far fronte ai bisogni interni che peraltro registrano incrementi del tutto normali. Il guaio è che dalle nostre campagne vengono quantità sempre minori di prodotti. E la forbice quindi si allarga. Le nostre importazioni alimentari hanno nel 1972 superato largamente la barriera del duemila miliardi (2331 per la precisione). E poiché le nostre esportazioni, pur registrando qualche progresso, sono a livelli nettamente inferiori, il deficit che presenta la nostra bilancia agricola-alimentare alla fine del modico mese dello scorso anno è colossale: 1405 miliardi.

Ormai all'estero colossale tutto, o quasi: come al ritmo di tre miliardi al giorno, cereali, zuccheri (anche la produzione della barbabietola è finita in crisi) e ora anche latte, burro e formaggi. I mali della nostra agricoltura sono diventati un affare per molti nostri partners, i quali giustamente inventano le aerobotti. E insistono perché i nostri aerobotti, pur registrando qualche progresso, sono a livelli nettamente inferiori, il deficit che presenta la nostra bilancia agricola-alimentare alla fine del modico mese dello scorso anno è colossale: 1405 miliardi.

Le colpe della nostra agricoltura sono gravissime. Hanno un costo economico per ora a pagarlo siamo chiamati tutti: produttori e consumatori, operai e contadini. In pratica paghiamo le conseguenze di una cooperazione che è stata sbagliata e che non si vuole modificare. Eppure è venuto il momento di fare delle scelte: lo impongono sia i contadini che i produttori. I contadini hanno per ora un rialzo che domina la Pianura di Sibari. Sono tornati in corteo, con in testa ancora i trattori e le bandiere. Poi sono rimasti per ora ad attendere di fronte al municipio dove si svolgeva un incontro tra i dirigenti della Federazione CGIL, i membri del comitato unitario creato per gestire la lotta e i rappresentanti degli enti. Presenti anche gli amministratori di sinistra, al vertice del sindaco compagno Meligini. I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto che le terre ora abbandonate siano assegnate ad una cooperativa che si ponga mano alle trasformazioni, che si diano aiuti finanziari.

f. m.

Dal nostro inviato

CORIGLIANO, 13. Soltanto nella tarda serata di ieri si è conclusa a Corigliano Calabro la prima giornata di lotta di braccianti e contadini per la terra e lo sviluppo. Dopo aver occupato e picchettato dalla mattina fino al tramonto, un migliaio di etari di terra incolta, di proprietà del demanio comunale, dei Consorzi di bonifica, dell'Ente di sviluppo, molti dei quali usurpati da alcuni dirigenti del partito dei braccianti, di contadini, di donne, di giovani, hanno fatto ritorno nel centro abitato, un grosso agglomerato, vecchia residenza borghese, posta in cima a un rialzo che domina la Pianura di Sibari. Sono tornati in corteo, con in testa ancora i trattori e le bandiere. Poi sono rimasti per ora ad attendere di fronte al municipio dove si svolgeva un incontro tra i dirigenti della Federazione CGIL, i membri del comitato unitario creato per gestire la lotta e i rappresentanti degli enti. Presenti anche gli amministratori di sinistra, al vertice del sindaco compagno Meligini. I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto che le terre ora abbandonate siano assegnate ad una cooperativa che si ponga mano alle trasformazioni, che si diano aiuti finanziari.

Manifestazioni di braccianti e contadini

## Nuove iniziative in Calabria per le terre incolte

Corteo con alla testa i trattori - Lotta di tutta la popolazione di Corigliano

Dal nostro inviato

CORIGLIANO, 13. Soltanto nella tarda serata di ieri si è conclusa a Corigliano Calabro la prima giornata di lotta di braccianti e contadini per la terra e lo sviluppo. Dopo aver occupato e picchettato dalla mattina fino al tramonto, un migliaio di etari di terra incolta, di proprietà del demanio comunale, dei Consorzi di bonifica, dell'Ente di sviluppo, molti dei quali usurpati da alcuni dirigenti del partito dei braccianti, di contadini, di donne, di giovani, hanno fatto ritorno nel centro abitato, un grosso agglomerato, vecchia residenza borghese, posta in cima a un rialzo che domina la Pianura di Sibari. Sono tornati in corteo, con in testa ancora i trattori e le bandiere. Poi sono rimasti per ora ad attendere di fronte al municipio dove si svolgeva un incontro tra i dirigenti della Federazione CGIL, i membri del comitato unitario creato per gestire la lotta e i rappresentanti degli enti. Presenti anche gli amministratori di sinistra, al vertice del sindaco compagno Meligini. I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto che le terre ora abbandonate siano assegnate ad una cooperativa che si ponga mano alle trasformazioni, che si diano aiuti finanziari.

Una battaglia, è stato anche detto, si terrà fra i braccianti e i contadini: i contadini devono portare avanti assieme alle popolazioni tutte perché, posta in questi termini, la questione della terra, si detta alla luce di questa o quella categoria, questa o quell'«aspirante proprietario», ma è la base per uno sviluppo complessivamente diverso.

f. m.

## Verso la Conferenza agraria del PCI

Operai e contadini a Torino uniti contro il carovita

Una vertenza per l'apertura di centri di vendita a prezzi controllati per tutti i prodotti agricoli

Dalla nostra redazione

TORINO, 13. La conferenza regionale agraria promossa dal PCI, svoltasi domenica al teatro Carignano di Torino, con la partecipazione di delegazioni contadine e operaie da tutta la regione, ha posto con forza la necessità di una grande battaglia politica e sindacale per la difesa del movimento operaio per dare all'agricoltura nuovi indirizzi.

Il processo di deauperamento economico, sociale e umano delle campagne piemontesi, determinato dal tipo di sviluppo imposto dalle scelte dei grandi monopoli, in primo piano la Fiat, ha toccato il fondo. I dati citati nella relazione del compagno Bruno Ferraris, responsabile regionale della sezione agraria, documentano non soltanto la drastica riduzione degli addetti all'agricoltura (poco più di 200 mila, il 12,1% degli attivi), ma soprattutto il loro invecchiamento: il 30,8% ha oltre 60 anni, il 61% ha oltre 45 anni, i giovani dai 14 ai 18 anni sono 1236.

La relazione e il dibattito hanno indicato nuove iniziative comuni tra operai e contadini, ad esempio sul terreno del carovita. A Torino i sindacati operai, d'intesa con i contadini, comunisti e giovani della Cgil, retti e con la Cooperazione hanno da tempo aperto con comuni e regione la vertenza per la apertura di centri di vendita controllati, ai quali i prodotti agricoli potranno affluire liberandosi della intermediazione speculativa.

Dal nostro inviato

VERONA, 13. Ormai si parla di aerobotti. Ciò di aerei particolarmente attrezzati per il trasporto del latte. L'idea pare sia degli olandesi ma presto sarà realizzata anche da altri. È il Mondo a sabato 10 scrive che si sta riprendendo la situazione del 1969 allorché l'Europa comunitaria corse il rischio di essere sommersa da una immensa montagna di burro e di latte. La montagna si è ricomparsa. Quattrocentomila tonnellate di burro e 350 mila tonnellate di latte in polvere; e — precisa «Le Monde» — non si conoscono ancora le giacenze degli altri tre paesi entrati di recente nella Comunità.

La crisi della nostra agricoltura è giunta a un punto da non riuscire a far fronte ai bisogni interni che peraltro registrano incrementi del tutto normali. Il guaio è che dalle nostre campagne vengono quantità sempre minori di prodotti. E la forbice quindi si allarga. Le nostre importazioni alimentari hanno nel 1972 superato largamente la barriera del duemila miliardi (2331 per la precisione). E poiché le nostre esportazioni, pur registrando qualche progresso, sono a livelli nettamente inferiori, il deficit che presenta la nostra bilancia agricola-alimentare alla fine del modico mese dello scorso anno è colossale: 1405 miliardi.

Ormai all'estero colossale tutto, o quasi: come al ritmo di tre miliardi al giorno, cereali, zuccheri (anche la produzione della barbabietola è finita in crisi) e ora anche latte, burro e formaggi. I mali della nostra agricoltura sono diventati un affare per molti nostri partners, i quali giustamente inventano le aerobotti. E insistono perché i nostri aerobotti, pur registrando qualche progresso, sono a livelli nettamente inferiori, il deficit che presenta la nostra bilancia agricola-alimentare alla fine del modico mese dello scorso anno è colossale: 1405 miliardi.

Le colpe della nostra agricoltura sono gravissime. Hanno un costo economico per ora a pagarlo siamo chiamati tutti: produttori e consumatori, operai e contadini. In pratica paghiamo le conseguenze di una cooperazione che è stata sbagliata e che non si vuole modificare. Eppure è venuto il momento di fare delle scelte: lo impongono sia i contadini che i produttori. I contadini hanno per ora un rialzo che domina la Pianura di Sibari. Sono tornati in corteo, con in testa ancora i trattori e le bandiere. Poi sono rimasti per ora ad attendere di fronte al municipio dove si svolgeva un incontro tra i dirigenti della Federazione CGIL, i membri del comitato unitario creato per gestire la lotta e i rappresentanti degli enti. Presenti anche gli amministratori di sinistra, al vertice del sindaco compagno Meligini. I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto che le terre ora abbandonate siano assegnate ad una cooperativa che si ponga mano alle trasformazioni, che si diano aiuti finanziari.

f. m.

## Operai e contadini a Torino uniti contro il carovita

Una vertenza per l'apertura di centri di vendita a prezzi controllati per tutti i prodotti agricoli

Dalla nostra redazione

TORINO, 13. La conferenza regionale agraria promossa dal PCI, svoltasi domenica al teatro Carignano di Torino, con la partecipazione di delegazioni contadine e operaie da tutta la regione, ha posto con forza la necessità di una grande battaglia politica e sindacale per la difesa del movimento operaio per dare all'agricoltura nuovi indirizzi.

Il processo di deauperamento economico, sociale e umano delle campagne piemontesi, determinato dal tipo di sviluppo imposto dalle scelte dei grandi monopoli, in primo piano la Fiat, ha toccato il fondo. I dati citati nella relazione del compagno Bruno Ferraris, responsabile regionale della sezione agraria, documentano non soltanto la drastica riduzione degli addetti all'agricoltura (poco più di 200 mila, il 12,1% degli attivi), ma soprattutto il loro invecchiamento: il 30,8% ha oltre 60 anni, il 61% ha oltre 45 anni, i giovani dai 14 ai 18 anni sono 1236.

La relazione e il dibattito hanno indicato nuove iniziative comuni tra operai e contadini, ad esempio sul terreno del carovita. A Torino i sindacati operai, d'intesa con i contadini, comunisti e giovani della Cgil, retti e con la Cooperazione hanno da tempo aperto con comuni e regione la vertenza per la apertura di centri di vendita controllati, ai quali i prodotti agricoli potranno affluire liberandosi della intermediazione speculativa.

Ezio Fondolini

Svolta nelle indagini sulla tragica rapina all'oreficeria

Perché quattro morti nel forno di Gela

# IL «PALO» DELLA BANDA HA CONFESSATO

## Presi a Milano un cugino e un fratello di due dei malviventi morti a Vicenza

Dovevano controllare la situazione e mantenere i contatti mediante le rice-trasmittenti - Chi erano i «cervelli» - I capi d'imputazione

Due dei rapinatori morti

### Avevano compiuto degli altri «colpi»

Le loro foto riconosciute dalle vittime

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 13. L'ultimo saluto a Edda Fantin è stato dato questa mattina da una silenziosa folla che ha partecipato al rito funebre celebrato nella chiesa di Santa Bertilla, al quale sono intervenuti anche il prefetto ed il sindaco di Vicenza. Una mesta cerimonia conclusa al Cimitero Maggiore di Vicenza mentre era ancora viva per la popolazione l'emozione per questo tentativo di rapina conclusosi con la morte di due innocenti.

L'opinione pubblica continua a seguire con interesse l'azione degli inquirenti, impegnati a ricostruire la storia dei rapinatori durante le ore ed i giorni che hanno preceduto la rapina. Le indagini sono ancora oggi rivolte alla individuazione della misteriosa quinta persona e dell'eventuale «basista».

Appariva subito chiaro che gran parte dei dubbi potevano essere risolti nella mattinata del 12 marzo, ma l'indagine è proseguita nel pomeriggio, di Narciso Fraccaro, da parte del procuratore della repubblica, Biancardi.

Nel pomeriggio, infatti, è stata diffusa la notizia del fermo e dell'arresto per Giancarlo Perolini e Vittorio Creli, rispettivamente fratello e cugino di due dei componenti della banda.

I complici sono quindi già due, tutti di Milano, è questo particolare comincia già a delineare il volto del misterioso quinto personaggio notato sull'Autostrada sulla macchina in «panne» del Fraccaro.

Qual'era il loro compito ed il loro ruolo nel piano della rapina? Molto probabilmente una risposta si potrà avere al termine degli interrogatori. Narciso Fraccaro e del due

Dal nostro inviato

VICENZA, 13. Narciso Fraccaro, il «palo» della tragica rapina di Vicenza, ha confessato al procuratore della Repubblica, Biancardi, dopo sei ore di interrogatorio, tutti i particolari del tentativo di rapina di sabato scorso. Fraccaro ha detto che il «comando» era composto di sei persone, cioè tre banditi morti, lo stesso Fraccaro e i due arrestati oggi a Milano, e cioè il fratello del Perolini, Giancarlo, e il cugino del Creli, Vittorio.

Giancarlo Perolini e Vittorio Creli sono stati arrestati oggi, nelle prime ore del pomeriggio, a Milano, dai carabinieri. Vittorio Creli, 24 anni, nato a Galatina (Lecce), residente nella nostra città in piazza XXV Aprile 5, dove ha un negozio di calzature, è il cugino di Michele Creli, morto nell'auto schiantata dopo la disperata fuga dal luogo della tentata rapina.

Fraccaro nella sua confessione ha detto che i due arrestati non avevano compiti particolari nella rapina, ma dovevano controllare la situazione nella zona, mediante rice-trasmittenti. Egli non ha voluto fare il nome del «basista» che ha indirizzato la banda nella rapina al laboratorio; ha spiegato che una «prova generale» era stata fatta la domenica prima con tutti i componenti del gruppo ad eccezione di Michele Creli, che è stato indicato come il capo; i sei avevano deciso di compiere la rapina il sabato successivo, poco prima di mezzogiorno, in quanto lo stesso Creli aveva detto di sapere che a quell'ora nel laboratorio ci sarebbero stati tutti i campioni di preziosi dei rappresentanti della ditta.

La banda era partita sabato mattina da Milano, dopo essersi riunita nel bar del Perolini, e si era diretta verso Vicenza a bordo di quattro auto. Sulla «Citroën» rubata erano stati caricati i passaporti, le armi e le rice-trasmittenti. I sei giunsero a Vicenza poco prima delle 11 e, nei pressi della stazione ferroviaria, Perolini distribuí le pistole. Le altre auto ripartirono poi per la zona di San Paolo, mentre la quarta rimase parcheggiata nei pressi della stazione. Due delle tre vetture di San Paolo furono poi parcheggiate nelle vie adiacenti al laboratorio, mentre nella terza si trovavano gli autori della rapina, compreso Fraccaro.

Contrariamente a quanto si sapeva, quest'ultimo, dopo la fuga, aveva girato solo a destra per la città, verso le 18, raggiunge la stazione ferroviaria salendo su un treno diretto a Milano. Con la vettura di Fraccaro invece fu raggiunto Vittorio Creli, cugino di Michele Creli, e a Desenzano, abbandonò l'auto per un guasto meccanico. Vittorio Creli raggiunse Milano con mezzi di fortuna.

All'arresto del Perolini e del Creli si è giunti dopo un estenuante lavoro di indagine della polizia e dei carabinieri. Il dottor Pianzone, che dirige la squadra mobile milanese, è rimasto in questa situazione ancora ieri, presente a Torino il ministro dell'Istruzione, Scalfaro, è venuto l'annuncio che l'Università non si ritiene danneggiata dal gruppo di professori che, gestendo le cliniche universitarie, hanno stornato dalle casse dell'ateneo più di due miliardi di lire.

La coincidenza fra l'annuncio e la presenza del ministro democristiano forse non è casuale. Prima di costituirsi in parte civile, l'Università aveva interpellato l'avvocato dello Stato Questo ufficio si è detto contrario, con prego parere, alla costituzione dell'Università nel giudizio. Con singolare sensibilità dei pubblici interessi, l'avvocato dello Stato ha informato il Consiglio d'amministrazione dell'Università che se l'ateneo si fosse costituito in giudizio, essa avvocatura non avrebbe difeso.

Va detto a questo punto che l'avvocatura torinese sarebbe stata di parere diverso, avrebbe cioè ritenuto che quei 2 miliardi e 77 milioni dovevano essere restituiti. Ma la accusa di omicidio, come si è visto, non solo è stata data contro il gruppo di professori, ma ha fatto sapere all'Università che, in caso di costituzione, con l'ateneo sarebbe stato il processo. Questo non ha impedito che dei membri del Consiglio d'amministrazione dell'ateneo votassero per la costituzione in giudizio; la maggioranza tuttavia sceglie la via che l'avvocatura romana aveva tanto esplicitamente indicato.

L'avvocatura dello Stato, che ha fatto questa istruttoria uscita in campo, è alle strette dipendenze della presidenza del Consiglio in governo, l'on. Andreotti, sono direttamente chiamati in causa da questo singolarissimo modo di difendere l'interesse dell'Università torinese.

a. i.

Mauro Brutto



### «BOTTICELLE» IN CORTEO

Le ultime, superstiti «botticelle», le carrozzelle care ad intere generazioni di turisti e di romani, si sono radunate ieri mattina organizzate allo scopo di far presente alle autorità capitoline dei disegni in cui va la categoria. In particolare è stato richiesto che venga consentito alle «botticelle» il transito in alcune vie di Roma e nelle isole pedonali e la trasformazione di 40 licenze in quelle per taxi. I vetturini sono stati ricevuti dal sindaco che ha dato assicurazioni circa il suo interessamento.

Le ultime, superstiti «botticelle», le carrozzelle care ad intere generazioni di turisti e di romani, si sono radunate ieri mattina organizzate allo scopo di far presente alle autorità capitoline dei disegni in cui va la categoria. In particolare è stato richiesto che venga consentito alle «botticelle» il transito in alcune vie di Roma e nelle isole pedonali e la trasformazione di 40 licenze in quelle per taxi. I vetturini sono stati ricevuti dal sindaco che ha dato assicurazioni circa il suo interessamento.

Colonnelli sotto accusa per lo scandalo a Tai di Cadore

# ALTI UFFICIALI E GROSSISTI SI DIVIDEVANO I GUADAGNI SULLE FORNITURE ALLA CASERMA

E' in corso un processo complicato dopo una lunga e minuziosa inchiesta - Persino il ministero della Difesa si è costituito parte civile - Lucrosi profitti ai danni dei soldati semplici

Salvi i 36 dell'«Igara» naufragata a Singapore

Ragazzo USA massacrato la famiglia nel sonno

Dal nostro inviato

SINGAPORE, 13. I 36 uomini d'equipaggio della nave da carico «Igara», naufragata ieri a sessanta miglia dal porto di Singapore, sono sani e salvi. Venivano trasportati a Singapore, sbarcati da due navi che li avevano tratti in salvo. Gli altri 12 sono arrivati a bordo, perché si erano tratti a bordo del relitto della nave che fuoriuscì dal mare.

FILADELFA, 13. Un diciottenne ha ucciso i colpi di randello quattro suoi familiari: i due genitori e due fratelli di 12 e 14 anni. Kenneth Davenport ha massacrato tre quarti della sua famiglia (è salvato soltanto il fratello ventenne Alex, perché assente da casa) domenica notte. Poi ha abbandonato l'abitazione. I corpi delle quattro vittime - evidentemente uccise nel sonno - sono stati trovati da Alex Davenport quando questa mattina ha fatto ritorno a casa.

Il processo, anzi il «processo» (ventotto imputati, circa ottanta testimoni), è quello aperiodo un mese fa al tribunale di Belluno. Al centro, lo scandalo delle forniture alla caserma degli alpini di Tai. Lo scandalo è circoscritto ad un periodo compreso tra il 1964 ed il 1968, ed al solo comando del battaglione «Pieve»; ma le sue radici sembrano assai più profonde ed estese.

La prima operazione è stata portata a termine verso le 14 di oggi dai carabinieri del Nucleo investigativo. Il capitano Renella si è recato in via Renzo e Lucia 11 su indicazione della Procura della Repubblica di Vicenza ed ha proceduto alla visita di Giancarlo Perolini che subito dopo è stato accompagnato alla caserma di via Moscova.

Il laboratorio è stato invece arrestato di Vittorio Creli. Come si ricorderà, il sospetto che vi fosse un quinto uomo della banda che aveva operato in silenzio (del resto un uomo ancora non si parlava), venne al dottor Pianzone poco tempo dopo che l'auto con i due ostaggi, si era schiantata uscendo di strada a folle velocità. A Milano, infatti, era stata rintracciata una ragazza francese che era la donna di Michele Creli. La ragazza, interrogata, disse agli inquirenti che uno zio del rapinatore morto l'aveva informata dell'accaduto quando i cadaveri che si trovavano nel laboratorio di Vicenza non avevano ancora un nome.

Quel processo, anzi il «processo» (ventotto imputati, circa ottanta testimoni), è quello aperiodo un mese fa al tribunale di Belluno. Al centro, lo scandalo delle forniture alla caserma degli alpini di Tai. Lo scandalo è circoscritto ad un periodo compreso tra il 1964 ed il 1968, ed al solo comando del battaglione «Pieve»; ma le sue radici sembrano assai più profonde ed estese.

L'uomo in questione venne subito rintracciato e questi a sua volta disse che aveva operato in silenzio (del resto un uomo ancora non si parlava), venne al dottor Pianzone poco tempo dopo che l'auto con i due ostaggi, si era schiantata uscendo di strada a folle velocità. A Milano, infatti, era stata rintracciata una ragazza francese che era la donna di Michele Creli. La ragazza, interrogata, disse agli inquirenti che uno zio del rapinatore morto l'aveva informata dell'accaduto quando i cadaveri che si trovavano nel laboratorio di Vicenza non avevano ancora un nome.

Quel processo, anzi il «processo» (ventotto imputati, circa ottanta testimoni), è quello aperiodo un mese fa al tribunale di Belluno. Al centro, lo scandalo delle forniture alla caserma degli alpini di Tai. Lo scandalo è circoscritto ad un periodo compreso tra il 1964 ed il 1968, ed al solo comando del battaglione «Pieve»; ma le sue radici sembrano assai più profonde ed estese.

Quel processo, anzi il «processo» (ventotto imputati, circa ottanta testimoni), è quello aperiodo un mese fa al tribunale di Belluno. Al centro, lo scandalo delle forniture alla caserma degli alpini di Tai. Lo scandalo è circoscritto ad un periodo compreso tra il 1964 ed il 1968, ed al solo comando del battaglione «Pieve»; ma le sue radici sembrano assai più profonde ed estese.

Il ragazzo minorato trucidato a Nuoro

## Un atroce delitto nato nella miseria dei ghetti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13. Il pastore Ippolito Giovanni Sulas, assieme ai fratelli Giovanni e Antonio Piredda, rispettivamente di 31 e 21 anni, sarebbero gli autori materiali del delitto. Il ragazzo minorato di Nuoro, il Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Vincenzo Melluso ha notificato il fermo in carcere al Sulas e a Giovanni Piredda. Ad Antonio Piredda la notizia è stata fatta nell'ospedale di Nuoro dove si trova prigioniero.

La gente del quartiere «Nu raga» dove è avvenuto il delitto, sostiene di non aver udito le grida di aiuto di Giovanni Zizi. Qualcuno si è limitato a dichiarare con freddezza: «E' vero, ho sentito degli spari, niente altro. Non sono uscito dalla mia casa perché era ormai mezzanotte, e avevo paura di essermi». Gli spari non erano pochi. Si udirono due colpi di pistola all'una esatta e altri tre colpi cinque minuti più tardi. Possibile che nessuno abbia avuto il coraggio di dare l'allarme?

La verità è che il martirio di Giovanni Zizi si è compiuto nell'arco di una lunga ora. I tre giovani assassini hanno impreso e urlato come ossessi, alla presenza di ben quattro testimoni oculari, mentre inferivano sul ragazzo, che tra l'altro era un mutilato. Non solo lo hanno seviziato, quando era ancora in vita, ma - da morto - lo hanno squartato come un animale e infine evirato.

La «svolta» delle indagini ha messo in luce dei particolari raccapriccianti. I tre assassini, quando assalirono lo sventurato ragazzo non si sa ancora bene per quali motivi. Volevano usare violenza contro un minorato psichico? E che genere di violenza?

Quel processo, anzi il «processo» (ventotto imputati, circa ottanta testimoni), è quello aperiodo un mese fa al tribunale di Belluno. Al centro, lo scandalo delle forniture alla caserma degli alpini di Tai. Lo scandalo è circoscritto ad un periodo compreso tra il 1964 ed il 1968, ed al solo comando del battaglione «Pieve»; ma le sue radici sembrano assai più profonde ed estese.

Quel processo, anzi il «processo» (ventotto imputati, circa ottanta testimoni), è quello aperiodo un mese fa al tribunale di Belluno. Al centro, lo scandalo delle forniture alla caserma degli alpini di Tai. Lo scandalo è circoscritto ad un periodo compreso tra il 1964 ed il 1968, ed al solo comando del battaglione «Pieve»; ma le sue radici sembrano assai più profonde ed estese.

«Sono interrogativi a cui gli inquirenti cercano di rispondere, interrogando decine e decine di testimoni, gli amici e i familiari degli indiziati. La gente del quartiere «Nu raga» dove è avvenuto il delitto, sostiene di non aver udito le grida di aiuto di Giovanni Zizi. Qualcuno si è limitato a dichiarare con freddezza: «E' vero, ho sentito degli spari, niente altro. Non sono uscito dalla mia casa perché era ormai mezzanotte, e avevo paura di essermi». Gli spari non erano pochi. Si udirono due colpi di pistola all'una esatta e altri tre colpi cinque minuti più tardi. Possibile che nessuno abbia avuto il coraggio di dare l'allarme?

La verità è che il martirio di Giovanni Zizi si è compiuto nell'arco di una lunga ora. I tre giovani assassini hanno impreso e urlato come ossessi, alla presenza di ben quattro testimoni oculari, mentre inferivano sul ragazzo, che tra l'altro era un mutilato. Non solo lo hanno seviziato, quando era ancora in vita, ma - da morto - lo hanno squartato come un animale e infine evirato.

Quel processo, anzi il «processo» (ventotto imputati, circa ottanta testimoni), è quello aperiodo un mese fa al tribunale di Belluno. Al centro, lo scandalo delle forniture alla caserma degli alpini di Tai. Lo scandalo è circoscritto ad un periodo compreso tra il 1964 ed il 1968, ed al solo comando del battaglione «Pieve»; ma le sue radici sembrano assai più profonde ed estese.

«Sono interrogativi a cui gli inquirenti cercano di rispondere, interrogando decine e decine di testimoni, gli amici e i familiari degli indiziati. La gente del quartiere «Nu raga» dove è avvenuto il delitto, sostiene di non aver udito le grida di aiuto di Giovanni Zizi. Qualcuno si è limitato a dichiarare con freddezza: «E' vero, ho sentito degli spari, niente altro. Non sono uscito dalla mia casa perché era ormai mezzanotte, e avevo paura di essermi». Gli spari non erano pochi. Si udirono due colpi di pistola all'una esatta e altri tre colpi cinque minuti più tardi. Possibile che nessuno abbia avuto il coraggio di dare l'allarme?

La verità è che il martirio di Giovanni Zizi si è compiuto nell'arco di una lunga ora. I tre giovani assassini hanno impreso e urlato come ossessi, alla presenza di ben quattro testimoni oculari, mentre inferivano sul ragazzo, che tra l'altro era un mutilato. Non solo lo hanno seviziato, quando era ancora in vita, ma - da morto - lo hanno squartato come un animale e infine evirato.

Quel processo, anzi il «processo» (ventotto imputati, circa ottanta testimoni), è quello aperiodo un mese fa al tribunale di Belluno. Al centro, lo scandalo delle forniture alla caserma degli alpini di Tai. Lo scandalo è circoscritto ad un periodo compreso tra il 1964 ed il 1968, ed al solo comando del battaglione «Pieve»; ma le sue radici sembrano assai più profonde ed estese.

Dalla nostra redazione

### Rubati un Tiepolo e una Madonna lignea del '200

BERGAMO, 13. Un quadro di Giovanbattista Tiepolo è stato rubato la scorsa notte nella chiesa parrocchiale di Ognissanti a Rovetta, in Val Seriana, nel Bergamasco. L'opera vale circa 1 miliardo di lire. Il furto è stato scoperto dal parroco della chiesa che ha trovato una porta secondaria aperta ma non forzata. I carabinieri ritengono che i ladri si siano fatti chiudere nella chiesa e abbiano agito indisturbati durante la notte.

Il dipinto è a olio su tela, misura quattro metri per due e mezzo, ed è intitolato «La gloria dei santi».

AVEZZANO (L'Aquila), 13. Una statua lignea alta un metro e mezzo raffigurante la Madonna delle Grazie, è stata rubata nella chiesa «S. Nicola» di Conchuello, frazione di Capistrano (L'Aquila). La statua, che è opera di uno scultore del '200, era operata del tremendo valore. Il furto è stato scoperto stamane dal parroco che si era recato in chiesa, come di consueto, per suonare le campane.

Dalla nostra redazione

### PALERMO, 13

Poteva essere evitata - sol che a disposizione dei Vigili del Fuoco ci fossero state attrezzature adeguate ma non eccezionali. L'orribile fine delle quattro persone che vivevano dentro il panificio distrutto ieri pomeriggio a Gela da un furioso incendio e dall'esplosione di alcune bombe a gas liquido.

Per quasi mezz'ora infatti le due donne, il ragazzo e il bambino, rimasti prigionieri della fiamma all'interno del forno, hanno invocato disperatamente aiuto senza che nessuno dei soccorritori potesse fare nulla per loro (ci ha provato una guardia municipale, ma è stata costretta a rinunciare per un principio di sfiducia) in quanto al distacco del panificio dal fuoco di Gela non c'è nemmeno una sola tuta d'antiamianto.

Quando alla fine i pompieri - imbevuti sino all'osso di scolorite lacrime - riuscirono a penetrare in quello che restava del panificio, era ormai troppo tardi: i corpi smembrati delle quattro vittime - l'uomo di 32 anni, il nipotino Salvatore Tascone, di 6; Mariano Catavolano, di 31 anni; ed il cugino di questa Giuseppe, di 15 anni - erano ammucchiati ai piedi di una scala a chiodo in un estremità ma del tutto inaccessibile di guadagnare una inestinguibile via d'uscita.

La mancanza delle tute di antiamianto e l'attività particolare di eccezionale gravità. Gela non è un paesucolo sperduto sulle montagne e parvo di una sua qualche specificità. Il paese di Gela è una città più grossa e più vitale del suo capoluogo amministrativo (Caltanissetta); è di più, è il cuore di uno dei poli capitalistici più importanti del Mezzogiorno per la presenza del colosso petrolchimico dell'ANIC, i cui impianti - la stupenda attività di lavorazione di derivati del petrolio e del metano altamente tossici, combustibili ed esplosivi.

Com'è possibile che in una città dunque sempre esposta a pericoli di tal genere, i Vigili del Fuoco non siano stati adeguatamente attrezzati con tute e attrezzature per fronteggiare ogni evenienza e quindi anche eventi non necessariamente connessi con l'attività industriale che si svolgono ad un passo dalla città?

Non sembra che gli inquirenti si pongano interrogativi effettivi del battaglione, anche se una certa aliquota di essi era in licenza.

La differenza fra il prezzo pagato dall'amministrazione e quello effettivamente corrisposto per i generi acquistati, veniva diviso fra i fornitori ed i militari coinvolti nel gioco.

Dell'allegria caserma uscivano viveri, legname ed altro ancora che gli ufficiali dividevano fra di loro, oppure cedevano ai negozi locali.

Certo, non può non sorprendere il fatto che ogni nuovo comandante di battaglione che subentrava si inserisse subito nello strano e poco corretto modo di amministrare, quello che si trattava di fatto normale, di una prassi comune.

Le prime battute del processo - che ha preso l'avvio dalla fine del 1968 - si attaccano alla difesa per provocare la nullità dell'istruttoria sommaria - hanno difatti già posto l'interrogativo se il sindaco di Gela, Antonio Liguori, di Tai non abbia avuto la copertura di qualche altro comando. Il ministero della Difesa si è costituito parte civile, chiedendo un risarcimento di 60 milioni.

Mario Passi

g. f. p.

Esposte da trent'anni in USA

## False 19 tele della «National Gallery»

WASHINGTON, 13. Diciannove tele di pittori famosi di cui è stata contestata l'autenticità - tra le quali un Rembrandt e due Vermeer - sono state ritirate ieri dalla «National Gallery» di Washington.

Questi quadri, che figurano nel numero dei capolavori del museo da quando quest'ultimo è stato aperto nel 1911, sono attualmente attribuiti ad artisti sconosciuti che sono appartenuti ad alcune «scuole» o che hanno assistito a grandi maestri nelle loro opere.

Fra questi quadri sono compresi, in particolare, la «Vecchia che spazza una gallina» di Rembrandt, un autoritratto di Van Gogh, il «Ritratto di un giovane» di Vermeer, e due quadri di Velasquez.

La decisione della direzione della «National gallery» ha destato molto interesse anche in Europa, dove negli ultimi mesi si sono registrate diverse «scuole» di falsari che hanno smascherato falsi di loro opera liberamente in commercio nelle maggiori gallerie.

«Sono interrogativi a cui gli inquirenti cercano di rispondere, interrogando decine e decine di testimoni, gli amici e i familiari degli indiziati. La gente del quartiere «Nu raga» dove è avvenuto il delitto, sostiene di non aver udito le grida di aiuto di Giovanni Zizi. Qualcuno si è limitato a dichiarare con freddezza: «E' vero, ho sentito degli spari, niente altro. Non sono uscito dalla mia casa perché era ormai mezzanotte, e avevo paura di essermi». Gli spari non erano pochi. Si udirono due colpi di pistola all'una esatta e altri tre colpi cinque minuti più tardi. Possibile che nessuno abbia avuto il coraggio di dare l'allarme?

La verità è che il martirio di Giovanni Zizi si è compiuto nell'arco di una lunga ora. I tre giovani assassini hanno impreso e urlato come ossessi, alla presenza di ben quattro testimoni oculari, mentre inferivano sul ragazzo, che tra l'altro era un mutilato. Non solo lo hanno seviziato, quando era ancora in vita, ma - da morto - lo hanno squartato come un animale e infine evirato.



Sulla situazione negli atenei di Milano

# I rettori Schiavinato e Dadda ascoltati alla Commissione P.I.

Avviata l'indagine conoscitiva - Conferma della assoluta carenza di mezzi alla Statale e al Politecnico - Strane tesi sui rapporti democratici e l'agibilità politica

Lo speciale comitato della commissione pubblica istruzione della Camera ha dato ieri l'avvio alla indagine conoscitiva sulla situazione delle istituzioni universitarie di Milano ascoltando, separatamente, nel pomeriggio e fino a tarda sera, il rettore dell'università statale prof. Schiavinato e il rettore del politecnico prof. Luigi Dadda. Primo ad essere «udito» dal comitato è stato il professor Schiavinato.

Egli ha fatto una relazione da cui è stata confermata la situazione di assoluta carenza di mezzi dell'università Statale di Milano. Tanto per citare qualche dato, contro una disponibilità di circa 12.500 posti-studenti, vi sono attualmente 40 mila iscritti, con la punta più clamorosa a scienze politiche, facoltà che ha seimila iscritti e neppure la sede.

In sostanza, ha detto Schiavinato, la ricerca scientifica alla Statale di Milano di fatto non esiste. Presentato questo quadro, però, le conclusioni del prof. Schiavinato o sono evanescenti nelle proposte (egli e il senato accademico continuano ad attendere, nulla hanno programmato per lo sviluppo dell'università di Milano), oppure sono dirette soltanto contro il movimento studentesco, che dallo Schiavinato viene accusato di essere la sola causa del caos della Statale del capoluogo lombardo.

avuto proposte concrete egli non può dare risposte concrete. Rispondendo poi ad una domanda postagli da un deputato sul rifiuto da lui opposto al movimento studentesco di utilizzare l'Aula magna della Statale per una manifestazione intesa a chiedere la scarcerazione degli studenti arrestati, il prof. Schiavinato ha cercato di giustificarsi dicendo di non aver potuto concederla essendo in corso una inchiesta giudiziaria, ed egli non poteva consentire che in un edificio dello Stato si facesse «un processo alla magistratura e a me stesso. Autolesionisti sì, ma non fino a questo punto», ha detto, mostrando uno strano concetto dei rapporti democratici e dell'agibilità politica nell'università.

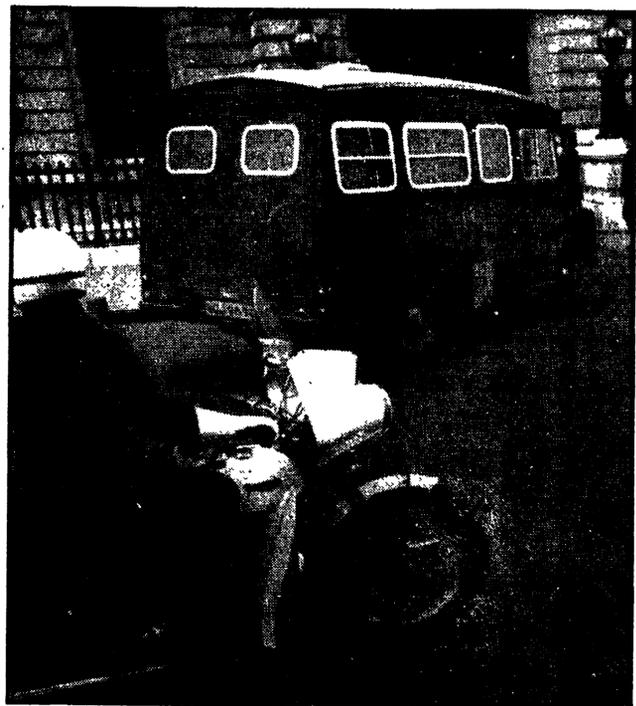
Successivamente è stato ascoltato il prof. Dadda, rettore del Politecnico milanese. Egli ha affermato che il Politecnico ha gravi problemi di spazio (il rapporto spazio-studenti è da uno a due) ma minori che alla Statale. A differenza della Statale, il Politecnico — secondo Dadda — ha un programma che porta avanti con maggiori o minori difficoltà e che prevede anche una revisione dei piani di studio e di organizzazione delle facoltà, una revisione che tenda a spostare l'asse del Politecnico finora esclusivamente orientato in funzione dell'industria. Secondo il prof. Dadda le sedi del Politecnico dovrebbero divenire quattro: due a Milano (quella attuale e un'altra nuova), una a Pavia e una a Brescia.

Ha poi anche teso a sbrammatizzare, il prof. Dadda, la situazione esistente alla facoltà di ingegneria, dicendo che in questa facoltà vi sarebbe agibilità politica e pluralismo «delle voci». E' stato invece molto pesante per quanto riguarda la situazione alla facoltà di architettura. Egli non si è pronunciato sull'azione condotta dal comitato tecnico presieduto dal ben noto prof. Beguinet e ha invece attaccato i piani di studio e l'azione condotta dai docenti sospesi con decreto ministeriale. In sostanza Dadda ha pienamente sposato l'azione repressiva del ministro della Pubblica Istruzione.

# Mentre continuano a «sparire» testi importanti citati dal pretore Infelisi

## SCOPERTA NUOVA GRANDE CENTRALE SPIA?

Sarebbe stata gestita dalla Finanza — Nessuno è in grado di precisare se il centro d'ascolto sia ancora in funzione — Una smentita ufficiale — Interrogazione del PCI — L'ex maresciallo del SID Micheli che doveva deporre sullo spionaggio telefonico è sparito — Mancano all'appello anche un collaboratore e la segretaria dell'ex capo della Criminalpol Beneforti



Iniziata l'istruttoria per le bombe di Londra

LONDRA. 13. I dieci sospetti arrestati giovedì scorso dopo gli attentati nella capitale inglese sono compariti davanti al pretore di Londra per l'imputazione formale. E' questo il primo atto della istruttoria che si dovrebbe concludere con la scarcerazione o col rinvio a giudizio davanti a una corte di assise. L'ingresso in aula degli imputati è stato aperto dalle sorelle Price, Marien Magdalen, di 19 anni, e Dolores, di 22. Dolores Price fu fermata l'anno scorso dalla polizia italiana ed

espulsa mentre conduceva una raccolta di fondi per l'IRA in Italia. Il pretore di Londra, nella breve udienza odierna, ha concesso un rinvio di una settimana del procedimento. Il legale dei dieci imputati, Bernard Simons, è intervenuto per protestare contro il trattamento riservato agli indiziati, in stato di fermo da giovedì, ma che solo ieri hanno potuto vedere il loro avvocato e che sono rimasti in questi giorni in completo isolamento. NELLA FOTO: un cellulare della polizia con gli indiziati giunge alla Pretura di Londra.

Nuova gravissima conferma dell'abusato che viene fatto del mezzo della intercettazione telefonica, che sembra diventata prassi costante per certi apparati statali. Agli atti del procedimento aperto dal pretore Infelisi, secondo quanto si è appreso ieri negli ambienti giudiziari, risulterebbe, attraverso testimonianze e altre prove, che la Guardia di Finanza (della cui attività abbiamo parlato anche nei giorni scorsi) avrebbe creato un «centro occulto» con compiti che niente hanno a che vedere né con funzioni istituzionali né con funzioni di polizia giudiziaria.

Secondo quanto hanno raccontato al magistrato autorevoli testimoni che evidentemente per la loro carica e il loro lavoro, sono venuti a conoscenza di questi particolari, questo «centro occulto» sarebbe stato (e forse è) dotato di un «centralino d'ascolto» della cui esistenza la magistratura, addirittura, non avrebbe mai avuto neppure sentore.

Si tratterebbe, cioè, di apparecchiature che non sarebbero mai servite per scoprire né evasori fiscali né contrabbandieri: in questo caso infatti la prova raccolta attraverso questo mezzo, per altro sempre illegale, avrebbe dovuto risultare agli atti di procedimenti penali. Cosa che non è accaduta.

### Particolare sconcertante

Il particolare più sconcertante, che rende la scoperta del magistrato ancor più grave, è che questo centralino non funzionerebbe da centro di raccolta per comunicazioni captate con radiomobili e «ciclici» telefoniche. Il quadro di comando della centrale sarebbe stato collegato direttamente con la linea normale sulla quale sono allacciati tutti gli utenti SIP. Non solo: stando alle testimonianze raccolte dal pretore, il centralino della Finanza era (e forse è) possibile inserirsi in una conversazione telefonica del distretto di Roma, in pratica cioè tutti i telefoni della capitale sarebbero stati sotto controllo.

Questa centrale, sempre stando a quanto risulta dagli atti in mano del pretore Infelisi, che presto passeranno al sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica per competenza, avrebbe avuto la sua sede prima nel quartiere Montecitorio e poi in via Panama, cioè a ridosso di piazza Ungheria.

### Il processo a «L'Espresso»

Della organizzazione «spionistica» che sarebbe stata messa su dalla Guardia di Finanza si è parlato ieri anche in una udienza del processo intentato appunto dalla Guardia di Finanza contro il settimanale L'Espresso per un articolo nel quale si diceva chiaramente che i finanzieri eseguivano lo spionaggio telefonico. I legali del giornale hanno chiesto al tribunale di accertare appunto se era vero che le fiamme gialle disponessero di una centrale illegittima. L'accertamento non è stato fatto perché il tribunale (IV sezione) si è accontentato della dichiarazione negativa che il comandante Buttiglione ha reso in una precedente udienza. Ora delle due l'una: o sono falsi i testi del pretore Infelisi o non risponde a vero quanto dichiarato dal comandante Buttiglione. A meno che quest'ultimo, ma la cosa appare molto improbabile, sia stato tenuto all'oscuro dell'esistenza di un «centro occulto».

In ogni caso si tratta di notizie di estrema gravità sulle quali il governo ha il dovere di pronunciarsi.

Ritorniamo all'inchiesta giudiziaria. Gli inquirenti sono ancora alla ricerca dell'ex maresciallo del SID, Alessandro Micheli, scomparso dall'Albergo «Reale» di via XX settembre a Roma, giovedì scorso, mentre era in attesa che il pretore Infelisi, al quale si era volontariamente presentato come teste, lo convocasse. I timori che l'importante teste sia stato fatto fuori o comunque tolto di mezzo per un bel pezzo (magari facendolo espatriare), si sono ancor più rafforzati in queste ultime ore. Si rileva negli ambienti giudiziari che se all'ultimo momento il Micheli fosse stato colto da un ripensamento e si fosse sottratto volontariamente alla testimonianza che doveva ren-

dere, il clamore della sua scomparsa dovrebbe averlo convinto che in ogni caso non può restare nell'ombra per molto tempo. Se non si presenta, si conclude da parte degli inquirenti, è perché probabilmente «non può».

Alessandro Micheli non è il solo teste scomparso. I carabinieri cercano invano Pietro Ballotti, collaboratore dell'ex capo della Criminalpol Beneforti, al quale il pretore Infelisi ha fatto notificare una «comunicazione giudiziaria», che equivale ad un indizio di reato. Egli potrebbe essere chiamato a rispondere degli stessi reati, per ora contestati a Beneforti e Ballotti, dell'articolo 617 e 619 del codice penale che tutelano il segreto delle comunicazioni telefoniche. Anche la segretaria di Beneforti e Ballotti, Milena Del Console, che avrebbe dovuto presentarsi ad Infelisi già da alcuni giorni, è irreperibile. I carabinieri la cercano e se sarà rintracciata verrà accompagnata dal magistrato sotto scorta.

Ieri il pretore Infelisi si è incontrato con il sostituto procuratore della Repubblica Libero Riccardelli che a Milano ha aperto una analoga inchiesta. L'incontro è avvenuto negli uffici della pretura e vi hanno partecipato anche il capitano Mori del nucleo investigativo di Roma, il tenente Ragusa della compagnia Trionfale e il commissario Ceccucci, giunto da Milano insieme a Riccardelli.

### Le due indagini

Nel corso della riunione Riccardelli ha discusso a lungo con Infelisi sui risultati ai quali sono giunte le due indagini e soprattutto si è parlato di quanto ha accertato a Roma il pretore. Si è saputo che Infelisi ha dato a Riccardelli parecchie indicazioni che gli potranno essere utili per lo sviluppo della indagine a Milano.

Ieri pomeriggio c'è stata nella sede del ministero delle Poste, in via del Seminario, a Roma, la preannunciata riunione nel corso della quale è stata discussa l'istituzione di una particolare commissione di «bonifica» alla quale po-

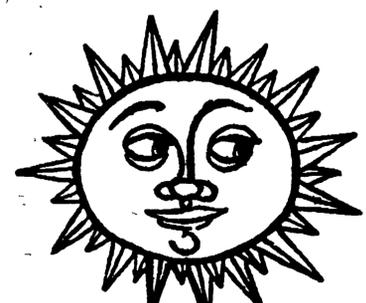
tranno rivolgersi tutti coloro che ritengono di avere il telefono sotto controllo. Si è discussa anche la istituzione di una «squadra» che dovrebbe setacciare la città con apposite apparecchiature alla ricerca di congegni da intercettazione.

Sui gravi aspetti rivelati dall'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni i deputati del PCI hanno rivolto una interpellanza (primi firmatari Flamigni, Malagugini e Boldrin) al presidente del Consiglio, e ai ministri dell'Interno, delle Finanze, di Grazia e giustizia e delle Poste e telecomunicazioni per sapere: 1) cosa ha fatto il governo per realizzare gli impegni presi, fin dal febbraio 1972, per tutelare l'inviolabilità delle comunicazioni telefoniche; 2) cosa ha da dire il governo sulle gravi notizie rivelate di un illegale e esteso uso delle intercettazioni telefoniche da parte di attrezzate organizzazioni che, in collusione con alti funzionari di polizia e corpi militari, effettuavano lo spionaggio telefonico ai danni di uomini politici, giornalisti, magistrati e altre personalità della finanza e dello Stato; 3) le ragioni per le quali importanti organi del ministero degli Interni, della Criminalpol, della Guardia di Finanza hanno acquistato ingenti partite di apparecchi e attrezzature per lo spionaggio telefonico e con quali fondi di bilancio sono stati pagati; 4) come è possibile che i prefetti di Milano, Roma, Padova e Brescia abbiano concesso e rinnovato a Tom Ponzi, nonostante le accuse, non solo sante ma fondate, di guardie giurate e abbiano autorizzato l'organizzazione di una scuola allievi detectives in cui gli iscritti erano istruiti all'uso di apparecchiature; 5) se la PS ha chiesto prestazioni a Tom Ponzi, perché le licenze a Tom Ponzi, nonostante le accuse, non sono state revocate; 6) cosa ha da dire il governo di fronte ai sospetti che elevati funzionari di importanti organi e servizi dello Stato siano partecipi o complici dell'attività di intercettazione telefonica per finalità politiche reazionarie e anticomuniste e di fronte alla inerzia delle autorità e organi di polizia; 7) quali provvedimenti il governo intende adottare.

Paolo Gambescia

# Viaggi dell'amicizia 1973

Con i «Viaggi dell'Amicizia» più di 20.000 compagni hanno visitato l'URSS e l'Ungheria, per conoscerne la realtà, ammirarne i tesori artistici, per incontrarsi tra compagni e discutere delle esperienze compiute, diverse eppure accomunate da una stessa tensione ideale. E' questo il significato dei «Viaggi dell'Amicizia» che il P.C.I., con una iniziativa senza precedenti, organizza dal 1970 e che ripropone quest'anno con obiettivi più ambiziosi. Il P.C.I. promuove dunque un nuovo modo d'impiego del tempo delle vacanze, che costituisce un fattore di arricchimento di conoscenze politiche e di allargamento dell'orizzonte culturale



- Mosca e Leningrado**  
8 giorni in aereo da Roma e Milano  
Partenze: tutti i lunedì  
Partenze marzo, aprile, ottobre, dicembre L. 125.000  
Partenze maggio, giugno, luglio, agosto, settembre L. 145.000
- Omaggio a Lenin**  
8 giorni in aereo da Milano a Mosca ed Ulanovsk  
Partenze 16 aprile; 6, 13, 20 e 27 agosto L. 145.000
- L'Ucraina**  
8 giorni in aereo da Milano a Kiev e Zaporozje  
Partenze 27 luglio; 3, 10, 17 e 24 agosto L. 115.000
- Kiev e Stalingrado**  
8 giorni in aereo da Milano  
Partenze 8, 15, 22 e 29 luglio; 5, 12, 19 e 26 agosto; 2, 9, 16 e 23 settembre L. 110.000



MOSCA

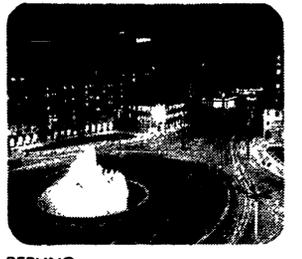


LENINGRADO



STALINGRADO

- L'URSS in treno**  
Programma per i giovani compagni e per gli iscritti alla FGCI  
15 giorni da Venezia attraverso Budapest, Kiev, Leningrado e Mosca  
Partenze di aprile L. 90.000  
Partenze agosto e settembre L. 95.000
- 1° maggio a Mosca**  
8 giorni in aereo da Roma e Milano  
Partenza 25 aprile L. 130.000
- 7 novembre a Mosca**  
8 giorni in aereo da Roma e Milano  
Partenza 1° novembre L. 125.000
- La Repubblica Democratica Tedesca**  
10 giorni in autopullman gran turismo da Verona visitando Suhl, Weimar, Karl Marx Stadt, Lipsia, Meissen, Berlino, Dresda  
Partenze 9 e 30 luglio; 6 e 13 agosto L. 115.000



BERLINO



BUDAPEST



BUCAREST

- La Romania**  
8 giorni in aereo da Milano visitando Bucarest, Sinaia, Brasov, Ploiesti  
Partenze 8, 15, 22 e 29 aprile; 6, 13, 20 e 27 maggio L. 75.000
  - L'Ungheria**  
7 giorni in treno da Venezia a Budapest, attraverso Vienna  
Partenze 29 luglio; 5, 12, 19 e 26 agosto L. 50.000
  - Prora all'Est**  
2 crociere di 15 giorni nell'Egeo e nel Mar Nero con la moderna nave di linea sovietica «LATVIA»  
Venezia, Dubrovnik, Bari, Piraeo, Istanbul, Yalta, Odessa, Varna, Delos, Myconos, Itea, Corfù, Venezia  
Partenze: 9 giugno e 21 luglio  
quote da L. 136.500 a L. 231.000
- Informazioni, programmi dettagliati, iscrizioni presso tutte le FEDERAZIONI DEL PCI**

Per la Conferenza sulle Partecipazioni statali

# Confronto tra la Regione e 29 consigli di fabbrica

Il valore dell'incontro con i rappresentanti dei lavoratori - L'assenza della DC - Un intenso dibattito - L'intervento di Ciofi - Intervista del compagno Petroselli a « Paese Sera »: « Il governo Andreotti ostacolo principale al nuovo sviluppo del Lazio »

Erano rappresentate ventinove fabbriche all'incontro svoltosi ieri pomeriggio all'hotel Palatino tra la Regione e i consigli di fabbrica in preparazione della conferenza sulle Partecipazioni statali che si terrà il 5, 6 e 7 aprile all'hotel Hilton. E' la prima volta nel Lazio che si incontrano a questo livello una

Da una delegazione unitaria

## Sottoposte al sindaco le richieste della Magliana per casa e verde pubblico

Il Consiglio unitario di quartiere della Magliana ha avuto un incontro ieri mattina con il sindaco Darida e alcuni funzionari dell'amministrazione capitolina. Erano presenti i compagni Vettore e Tozzetti, il presidente del Comitato scuola famiglia della Magliana e il parroco don Pietro.

La scuola materna e un giardino; 300 mq. di verde pubblico; la Magliana-via della Scarpiera per scuole e servizi sociali; 3.200 mq. in via della Scarpiera per asilo nido; 27.500 mq. in via della Magliana destinati a verde; 30.200 mq. in via Magliana Nuova per i servizi.

Per quanto riguarda le scuole, mentre rimarranno i tripli tripli anche per l'anno scolastico 1972-73, il sindaco ha promesso la costruzione di tre scuole in via Stabile, via Pescaglia e via Magliana via Impruneta. Altri problemi affrontati riguardarono l'illuminazione (entro aprile saranno completati i lavori di via Impruneta, via Pescaglia, via Città di Prato, via Piero Facchini e Cortigliano, viale Vico Pisano), la fognatura (entro il 18 aprile sarà affittata l'asta per il lavaggio come il Dacia carichi di scaricare sulle Partecipazioni statali le responsabilità della giunta nel non aver applicato il piano regolatore, la « 107 » smarta la legge sulla casa e come la sua ipotesi di affidare al capitale pubblico l'intervento a Roma per costruire il centro direzionale significati di un nuovo fiat alla speculazione e alla rendita fondiaria e accentuare gli attuali squilibri. « Si tratta di una linea che va respinta per riaffermare le scelte compiute dalla Regione ».

Per la scuola di via Beronini

## Protesta a Romanina di genitori e alunni

Per il secondo giorno i cittadini di Romanina hanno dato vita ad una vibrata protesta contro la politica dell'amministrazione capitolina per lo stato di abbandono della borgata e la situazione igienica della scuola di via Agostino Beronini. I fatti sono noti: per lo stato antipatico della scuola (mancanza dell'acqua, mancanza di elettricità, rete fognaria) si sono avuti due casi di epatite virale. Di fronte alla giusta protesta delle madri, il direttore della scuola ha chiamato in causa il direttore del Consiglio della XI circoscrizione, che si terrà domani.

Il compagno Signorini ha sollevato il problema di via Beronini in Consiglio comunale denunciando anche l'atteggiamento del direttore della scuola che invece di accettare la giusta protesta dei genitori ha chiamato in causa il direttore del Consiglio della XI circoscrizione, che si terrà domani.

## vita di partito

Sabato, alle ore 9,30, C.D. della Federazione, in sede. COMMISSIONI — Oggi, in Federazione, alle ore 17, è convocata in Commissione Enti Locali (Quattrucci). ASSEMBLEA — Ariccia: ore 20,30, Cellula ospedale S. Spirito; Vescovio: Cellula Autovoz; ore 17,30 (Mammucari).

15,30, in Facoltà; Cellula Fuori Sede: ore 17, Congresso, presso la Casa della Studentessa. C.D. Porto Fiumicino: ore 19,30 (Raparoli); Comunità: ore 21 (Rezzini); Aurelia: ore 21 (Salvagni, Borgna); Ardea: ore 21 (Mazzanti); Anzio: ore 19,30 (Fredduzzi); Ariccia: ore 18 (Monaldi); Portuense: ore 21 (Mazzanti); Anzio: ore 20 (Rolfi); V. Gordiani: ore 19 (Scarlioni); M. Gordiani: ore 20 (Mazzanti); Anzio: ore 19 (Cuffini); Equilino: ore 19 (Bartoloni).

## Assemblee nelle sezioni sui problemi internazionali

Atorno alle questioni internazionali e alla vittoria del Vietnam, alla avanzata della sinistra in Cile e in Francia, e conferma di una tendenza generale a livello mondiale, al ruolo nuovo che l'Italia deve assumere nella costruzione di una Europa pacifica e indipendente, democratica e unitaria, per il superamento dei blocchi militari, gli interventi nei prossimi giorni assemblee in alcune sezioni: primo momento di confronto e di dibattito per sviluppare ulteriormente l'attività del Partito su questi problemi. Questa settimana sono convocate le seguenti assemblee:

Borgo Prati: oggi, ore 20, con il compagno Oliva, vice-responsabile della Commissione Esteri della Direzione; Mazzanti: ore 20,30, con il compagno Ciofi, responsabile della Direzione; Anzio: ore 19, con il compagno Parola, del C.D. della Federazione; Porto S. Giovanni: giovedì, ore 19, con il compagno Sattarelli, della Commissione Esteri della Direzione; Monteverde Vecchio: venerdì, ore 20, con il compagno Parola, del C.D. della Federazione; Equilino: venerdì, ore 18, con il compagno Giovannini, si Circolo culturale di S. Lorenzo; venerdì, ore 20, con il compagno Sevello, dell'Unità.

Venerdì pomeriggio alle 17,30

## Manifestazione antifascista a Monte Mario

Il comizio si terrà in piazza Nostra Signora di Guadalupe - Hanno aderito finora PCI, PSI, PSDI e PRI - Per il nostro partito parlerà il compagno Maurizio Ferrara

In risposta alle gravi violenze fasciste di questi ultimi giorni a Monte Mario — grazie anche alla tolleranza e alla connivenza delle forze di polizia della zona, che nulla hanno fatto per impedire le aggressioni e i pastagali delle squadre missine, nonostante le ripetute denunce e proteste delle forze democratiche — venerdì pomeriggio, in piazza Nostra Signora di Guadalupe, si terrà una manifestazione unitaria ed antifascista che vedrà la partecipazione dei lavoratori, dei giovani e delle donne del quartiere, per ribadire ancora una volta un deciso « no » alle provocazioni e alle imprese fascistiche dell'estrema destra.

Alla manifestazione — che avrà luogo alle 17,30 — hanno dato l'itera, la propria adesione il PCI, il PSI, il PRI e il PSDI. Per il nostro partito parlerà il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI alla Regione. Al termine del comizio si terrà un corteo per le strade del quartiere.

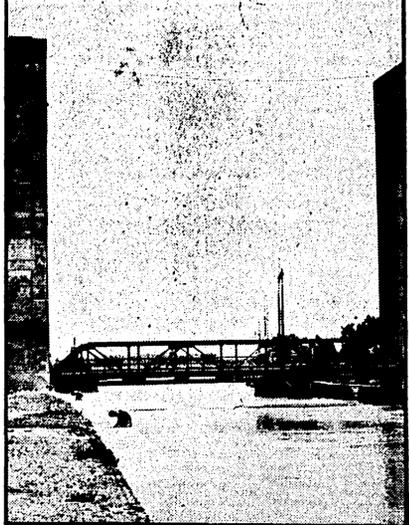
Fra le prime adesioni, inoltre, vanno registrate anche quelle del consiglio aziendale del centro di produzione della RAT-TV del consiglio di fabbrica della FIAT di Grottrassano, e del vice parroco della chiesa di S. Francesco che prenderà la parola nel corso della manifestazione antifascista di venerdì. La parrocchia di San Francesco fu presa di mira, tempo fa, dalle squadre fasciste, che fecero irruzione nell'auditorium della chiesa durante una conferenza di padre Balducci, un sacerdote noto per le sue idee progressiste.

I giorni trascorsi hanno visto crescere la mobilitazione e l'impegno delle forze e delle organizzazioni democratiche che hanno completamente isolato, nel quartiere di Monte Mario, le bande di picchiatori della sezione missina di via Assarotti, che, con le loro aggressioni e le loro minacce, hanno suscitato il più vivo sdegno nella maggioranza degli abitanti della zona. Questa mattina una delegazione di genitori accompagnati da alcuni consiglieri di circoscrizione si incontrerà con la direttrice della scuola elementare di via Assarotti per sollecitare un incontro con gli insegnanti dell'istituto, al fine di affrontare il problema della sicurezza e dell'incolumità degli alunni, messe a repentaglio dai teppali missini che hanno il loro « covo » proprio accanto all'istituto.

Un guasto al ponte levatoio provoca la paralisi delle attività commerciali nel porto

## BLOCCATE IERI A FIUMICINO LE OPERAZIONI DI SCARICO

Protesta dei lavoratori — In tre mesi non si è trovato il tempo di riparare un cavo: è un pretesto per declassare il porto? — Minacciato il lavoro di decine di portuali



Il ponte levatoio nel porto di Fiumicino

Il porto di Fiumicino corre il rischio di essere ridotto a semplice punto di approdo per le petroliere con la totale eliminazione di ogni altra operazione di carico e scarico; questo è l'impressione che si ricava dall'assurda situazione che si è creata nelle ultime settimane e che ha provocato, per tutta la giornata di ieri, la ferma e unitaria protesta dei lavoratori portuali. Vale la pena di ricapitolare questa grave e paradossale vicenda che mette in pericolo il lavoro di decine di persone e getta ombre preoccupanti sul futuro del porto.

Il porto di Fiumicino corre il rischio di essere ridotto a semplice punto di approdo per le petroliere con la totale eliminazione di ogni altra operazione di carico e scarico; questo è l'impressione che si ricava dall'assurda situazione che si è creata nelle ultime settimane e che ha provocato, per tutta la giornata di ieri, la ferma e unitaria protesta dei lavoratori portuali. Vale la pena di ricapitolare questa grave e paradossale vicenda che mette in pericolo il lavoro di decine di persone e getta ombre preoccupanti sul futuro del porto.

A due anni di distanza dal terribile sisma la ricostruzione non è ancora cominciata

## In corteo i terremotati di Toscana e Ardena

### « Non vogliamo più stare nelle baracche »

Folte delegazioni di cittadini dei due Comuni disastri sono sfilate da piazza del Popolo al Senato - Dove sono finiti i milioni assegnati all'IMI? Centinaia di famiglie vivono ancora in condizioni di estremo disagio - Incontro con i senatori del PCI e con un gruppo di deputati - Assenti i dc



La manifestazione di protesta dei terremotati di Toscana

La realtà di Toscana e di Ardena di Castro, a due anni di distanza dal tragico terremoto del 6 febbraio 1971, è rimasta immutata: le abitazioni pericolanti sono ancora puntellate, è in continuo aumento l'emigrazione e moltissime famiglie vivono ancora nelle baracche di fortuna che in queste triste condizioni stanno a costruirsi, subito dopo il disastro. Le popolazioni di Toscana e di Ardena di Castro hanno risposto a questa drammatica situazione con un corteo che si è svolto ieri mattina da piazza del Popolo a piazza Navona.

Un folto corteo, composto da oltre un migliaio di cittadini, giunti nella capitale alla prima ora del mattino, ha percorso le vie del centro con numerosi cartelli e scendendoli slogan. « Le chiese sono state tutte rifatte — era scritto su uno dei cartelli — che le case no? »; e un altro: « Nome - Toscana; nazionalità - Italiana; professione - baraccata ». Il problema della ricostruzione di Toscana e di Ardena di Castro è stato poi affrontato nel corso di un incontro tra una delegazione di manifestanti e due senatori a Palazzo Madama.

La rappresentanza, composta da 10 cittadini, si è incontrata con il senatore Maderchi, del PCI, e con il senatore Ceslini, della sinistra indipendente. Alla base delle richieste più urgenti c'è la necessità di snellire le pratiche di contributo per eliminare ogni intralcio burocratico; la autorizzazione dell'inizio dei lavori, con anticipazione del 75 per cento alle ditte appaltatrici, che finora, prima di iniziare i lavori, aspettano il decreto di concessione della Cortei dei Comuni.

Prima di esporre la situazione, la delegazione di Toscana e di Ardena di Castro ha aspettato invano un rappresentante democristiano, che si è fatto attendere per un'ora. Il compagno La Belli, a nome dei deputati comunisti, si è impegnato con la delegazione che entro la settimana, sostanzialmente emendati alla legge per la ricostruzione delle zone terremotate saranno presentati dal PCI, insieme a un'interrogazione per conoscere la destinazione del 200 milioni dati in affidamento all'IMI.

## Agghiacciante suicidio di un giovane di 31 anni alla Magliana

### Si avvelena con i barbiturici e si recide le vene dei polsi

Giuseppe Angelica viveva solo dopo che la moglie lo aveva lasciato — Un anno fa aveva già tentato di togliersi la vita, sparandosi alla tempia un colpo di rivoltella

La sparatoria dopo una lite

## Un arresto per il ferimento del giovane a Torrenova

La polizia ha arrestato un giovane di 18 anni, Vincenzo Bonelli, nel corso delle indagini sul ferimento di Domenico Saladino, il diciassettenne colpito, lunedì pomeriggio, alla mandibola destra con una rivoltella. Il Bonelli è accusato di tentativo di omicidio e detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco.

Si sentiva un fallito. Quando era stato costretto a chiudere il suo negozietto d'oreficeria, circa un anno fa, la moglie lo aveva lasciato portandosi via anche il figlioletto, e lui aveva tentato anche di uccidersi, sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Lo avevano salvato: aveva cercato di risalire faticosamente la china, mettendosi a lavorare come guardiano notturno, cercando di rifarsi una vita. Ma ieri, in preda allo sconforto, aggravato da continue crisi d'epilessia, Giuseppe Angelica, 31 anni, si è ucciso nella sua abitazione di via dell'Impruneta 130, alla Magliana, dove viveva da solo: lo hanno trovato cadavere, disteso sul letto, le vene tagliate con una lametta, una calza di nylon stretta attorno al collo. Nella stanza, nel corridoio tra la camera da letto e la cucina, la polizia e i vigili del fuoco hanno trovato anche due fiasconcini di sonniferi e tre scatole di medicinali vuote: il giovane ne aveva ingerito tutto il contenuto.

Sassera, con il « Ballo in maschera »

## Riapre il teatro dell'Opera

Il Teatro dell'Opera riprenderà oggi i suoi spettacoli con la terza rappresentazione del « Ballo in maschera » in abbinamento alle 21. La notizia è stata confermata dall'ufficio stampa del Teatro dell'Opera; ieri una squadra special-

zata dellente ha provveduto al restauro delle parti decorative e del rivestimento interno delle sale. Il teatro sarà aperto alle 21. La notizia è stata confermata dall'ufficio stampa del Teatro dell'Opera; ieri una squadra special-

Provocazione fascista al liceo « Kennedy »

Provocazione fascista ieri mattina davanti al liceo Kennedy, a Monteverde Vecchio. Una squadra di picchiatori, armati con bastoni e corroni di ferro, ha cominciato a distribuire dei volantini di propaganda dell'estrema destra. Di fronte al rifiuto dei giovani di accettare i foglietti, i fascisti hanno esplosi colpi di pistola lanciando e inseguendo alcuni studenti fino al portone dell'istituto, dove sono stati bloccati dai bidelli. La preside professoressa Valentina Costa, ha avvertito la polizia che è intervenuta con notevole ritardo.

Sull'episodio della cellula della FGCI e il Cogitias (organizzazione di studenti democratici) hanno preso posizione condannando la « vile provocazione » e richiamando « l'attenzione » sulla « opinione pubblica democratica » e « sui fascisti affinché isoli politicamente e moralmente questi loschi individui e i loro capi ».

piccola cronaca

Nozze  
Smarrimenti  
Lutto



# L'Italmoleggio non distribuirà il «Giordano Bruno» di Montaldo

## Il regista spiega perché si è detto «no» al film

## Autori e attori: si vuol liquidare l'Ente Gestione

### Denunciato in un documento il costante sabotaggio del gruppo cinematografico pubblico da parte della DC e del governo

Giordano Bruno, il film che Giuliano Montaldo ha cominciato a girare a Venezia non sarà distribuito dall'Italmoleggio. È stata questa la «logica» conclusione di tutta la vicenda di questo film condotta dai rappresentanti della DC e della burocrazia ministeriale nel Consiglio di amministrazione dell'Ente Gestione contro l'acquisto del film nei limiti del gruppo cinematografico pubblico. La notizia è stata data dallo stesso Montaldo ai soci, ai giornalisti degli autori cinematografici con un telegramma nel quale, tra l'altro, si afferma che i produttori sono stati praticamente costretti ad interrompere ogni trattativa dopo il rinvio, da parte del Consiglio di amministrazione dell'Italmoleggio, dell'approvazione della sceneggiatura del film e in seguito alle vicende che hanno accompagnato la preparazione di *Giordano Bruno*, tra cui «la volgare campagna di stampa localizzata su Gian Maria Volontè», anche allo scopo di influire sulle valutazioni dei responsabili del settore statale della distribuzione.

Ecco il testo del documento dell'ANAC, dell'AACI e della SAI: «La decisione presa dalla produzione del film *Giordano Bruno*, diretto da Giuliano Montaldo e interpretato da Gian Maria Volontè, di interrompere i rapporti con gli enti cinematografici di Stato per dare il film ad una società di distribuzione privata costituisce prima di tutto un grave danno per la società distributrice statale, che si aggiunge al danno subito dalla mancata acquisizione di altri due film italiani di ineccepibile caratteristiche culturali e spettacolari: *La proprietà non è un furto* diretto da Elio Petri e *Lucky Luciano* diretto da Francesco Rosi.

socialista in condizioni di andarsene; il successivo tentativo, nelle more della nomina di un nuovo presidente di Isolare, i sindacati dei lavoratori dalle altre forze cinematografiche e culturali; la ristrutturazione dell'Istituto Luce proporzionata ai termini di razionalizzazione aziendale, trascurando tutto l'immenso lavoro politico e organizzativo prioritario e indispensabile ad aprire la nuova sede di Isolare, spazi ed organici rapporti che, come la legge prescrive, devono renderlo un nuovo e formidabile strumento di produzione e distribuzione per un diverso e più esteso uso del mezzo cinematografico e audiovisivo.

Il regista spiega nel suo telegramma che la produzione si è preoccupata delle conseguenze negative che alla distribuzione del film avrebbe potuto avere un giudizio sfavorevole dell'Italmoleggio, esprime la sua convinzione che tutta la vicenda sia una conseguenza della trattenuta «direzionale» del ministro Ferrari Aggradi, e sottolinea la necessità di intensificare la battaglia per il rinnovamento degli enti che assieme agli attori e per la ricostruzione di un pubblico circuito di sale.

«Ed è ancora e preclaramente sotto l'angolazione del generale disegno liquidatorio che solo può spiegarsi la mancata acquisizione di tre film di pregio culturale e di certo valore artistico quali sono quelli di Petri, Rosi e — ora — Montaldo.

«Perché la presenza nel programma di film non numerosi film che abbiano questi valori non è questione di scelta o di maggiore o minore prestigio per l'Italmoleggio. È questione della sua stessa sopravvivenza. E ne spieghiamo il perché a chi non conosce, o non vuol conoscere, la realtà della situazione.

Considerata la gravità dei fatti denunciati da Montaldo, gli autori e degli attori (ANAC, AACI e SAI) hanno preso posizione con un comunicato che pubblichiamo qui a fianco.

«Il nuovo corso» inaugurato con la direttiva seguita da un cambiamento di linea per la stessa iniziativa parlamentare, stiana nel Consiglio d'amministrazione dell'Ente: non più la politica volta a neutralizzare i contenuti più avanzati della produzione, ma la politica della paralisi fondata sull'uso capillare di una richiesta servente contro determinati individui operanti nel settore.

«Finché il circuito statale di sale cinematografiche non verrà ricostruito, la società di distribuzione del settore pubblico si trova ad avere come unico spocce le sale cinematografiche degli esercenti privati che monopolizzano tutto il campo della diffusione del film, operando secondo la logica e gli obiettivi propri di ogni industria privata: massimo profitto e libera concorrenza.

# E' morto Ptusko il regista di «Sadko»

MOSCA, 13. Il regista sovietico Aleksandr Ptusko è morto a poco meno di 73 anni, essendo nato il 15 maggio 1900. Il necrologo apparso sulla Pravda, a firma del segretario del PCUS Evgenij Gerasimov, nella quale si ricordano le personalità politiche e culturali, rende omaggio al «singolare talento» dello scomparso.

«Supporto per questa offensiva di destra è la vasta e orchestrata campagna scandalistica portata avanti dalla iniziativa parlamentare e dalle interrogazioni socialdemocratiche e missine, dalla stampa fascista periodica e quotidiana, dalla fioritura di commenti di tipo «giornale» e di «giornale» regionali, commissioni culturali dei comitati romani della DC. Campagna lanciata con tipica etichetta della «moralizzazione», ma in realtà solidamente centrata sui due punti indicati, alla Camera e nei comizi ai contadini, dal ministro Ferrari Aggradi: lo scandalo della direttiva Ferrari Aggradi e della svolta liquidatrice inaugurata il 25 settembre 1972.

«Per potersi inserire in un circuito di queste caratteristiche con l'autorità e la forza di contrattazione necessarie per imporre tutti i film più specificamente culturali che gli Enti devono promuovere, occorre che si ricominci a risolvere i compiti assegnati loro dalla legge, l'Italmoleggio cinematografico deve quindi più di ogni altra società di ogni industria privata: massimo profitto e libera concorrenza.

Ptusko aveva esordito come autore di disegni animati e film di pupazzi; acquistò notorietà internazionale nel 1935 con il suo primo film, tutto con attori e pupazzi, *Il principe e la principessa*, nel quale si integrava con movimenti di fantocci. Stessa tecnica egli adottò per una trascinante sceneggiatura di *Pinocchio* (nell'adattamento che, del testo collodiano, aveva fatto Aleksandr Tolstoj). Curatore degli «effetti speciali» per alcune opere di argomento patriottico realizzate durante la grande guerra antizista, Ptusko firmò nel 1948 il suo primo film, tutto con attori e pupazzi, *Il principe e la principessa*, una colorata fiaba (allo stesso soggetto si sarebbe rifatto per un suo balletto *Il musicista Prokofiev*). La fama maggiore gli venne però da *Sadko* (1953, Leone d'argento alla Mostra di Venezia), che elaborava con notevole gusto figurativo una «canzone di gesta», ispiratrice già di una opera di Rimski Korsakov, e che ebbe buon successo anche all'estero, segnatamente in Italia. Di lui si ricordano inoltre *Illa Murometz* (ovvero *Il conquistatore dei Monelli*) (1956) e *Samno* (1959). Scrittore in collaborazione, un volume su *Combinazioni e trucchi nel cinema*.

«È noto a tutti, del resto, che un consistente numero di partiti di maggioranza relativa sostiene e persegue da molti anni la liquidazione degli Enti. Ma in un caso che è proprio ad opera di esponenti dello stesso partito che venne inferto al settore cinematografico pubblico un primo e durissimo colpo con la svendita sottobanco di tutto il circuito statale di sale.

«Né le campagne calunniosistiche e finte di «moralizzazione», né le crociate moralizzatrici e demagogiche contro i minimi garantiti «troppo alti», riusciranno a coprire la politica di liquidazione del gruppo cinematografico pubblico e a celare le intenzioni liquidatorie: due film sui tre non acquistati hanno ricevuto la distribuzione per i minimi garantiti più alti — e anche di molto — di quelli proposti in seno all'Ente Gestione; e questo dato di fatto, ove ce ne fosse bisogno, smaschera una volta per tutte coloro che, adoperando il metro inaccettabile dei criteri meccanici di pura economicità propria dell'industria privata, tentano la strada dell'indignazione moralistica e della speculazione politica per screditare un'industria culturale e per liquidare il settore cinematografico pubblico.

# in breve

## E' morto Ron «Pigpen» McKernan

SAN FRANCISCO, 13. Il cantante e organista Ron «Pigpen» McKernan, di 27 anni è stato trovato morto nella sua casa di Corte Madera, in California. Gli inquirenti hanno dichiarato che la morte del giovane, che faceva parte del complesso rock dei Grateful Dead, sembra essere avvenuta per cause naturali; il cadavere sarà, tuttavia, sottoposto ad autopsia, dato che McKernan negli ultimi due anni era stato spesso curato per disturbi dovuti all'abuso di alcool.

## Convegno verdiano a Torino

TORINO, 13. Il sovrintendente dell'Ente autonomo Teatro Regio di Torino, Giuseppe Erba, ha invitato l'Istituto di studi verdiani di Parma ad organizzare un convegno sull'opera prescelta per l'inaugurazione del rinnovato teatro della città: *I quattro rigattieri* di Verdi. Il convegno si svolgerà a Torino dal 7 al 10 aprile, e nel corso delle sedute verranno presi in esame gli aspetti storici e critici dell'opera verdiana.

# Disavventure di una ragazza finlandese



Janel Agren, Franco Citti e Francesca Romana Coluzzi in una scena di «Ingrid sulla strada» di cui sono gli interpreti principali. Nel film il regista Brunello Rondi racconta la storia di una ragazza finlandese la quale, per sfuggire ad un triste passato familiare, viene in Italia, ma dopo una serie di esperienze e sulla strada, si lascerà morire.

## Un festival-concorso sulle rive del Danubio

# A Braila appuntamento dei cantastorie romeni

La riscoperta di un patrimonio folcloristico tramandato per via orale attraverso molte generazioni - Oltre un centinaio i partecipanti e tredici (tra cui una donna) i premiati - Si è svolto un «simposio» di specialisti

## Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 13. I cantastorie romeni si sono dati appuntamento a Braila sul Danubio, alla estremità orientale del paese — per il loro primo festival-concorso conclusosi con la premiazione di tredici tra i migliori interpreti — tra cui una giovane donna — e con generale soddisfazione. La scelta dei premiati da parte della giuria è stata ardua, non perché in nessun paese europeo come in Romania, il fol-

lore è così radicato e diffuso, ma per la sorprendente gentilezza e bellezza delle balate presentate. L'iniziativa ha soddisfatto tutti, sia gli specialisti, sia il pubblico normale. I premiati, infatti, si sono trovati di fronte ad una considerevole mole di vecchi canti che ormai si pensava fossero andati dispersi e che invece sono apparsi nella loro piena ricchezza di sempre, validi e pieni di significato ogni come ieri. Da parte loro, gli spettatori hanno invece avu-

to l'occasione di assistere ad uno spettacolo insolito, ascoltando interpretazioni di testi che non sono mai stati scritti perché la «trasmissione» è avvenuta, da padre in figlio, sempre e solo per tradizione orale. Gli interpreti si sono accompagnati con strumenti tradizionali delle diverse regioni: zampogne, flauti, zuffoli ed altri ancora fatti con squame di pesce o paglia ed ai quali è difficile dare un nome in italiano. Sono conosciuti solo in certe zone e con nomi locali, popolari.

# Tentativo di svuotare il Teatro La Fede

Non sono stati i ladri, ma i facchini del Teatro di Roma - L'operazione sospesa dalla polizia

Un incescoso episodio, che minaccia di far precipitare in crisi aperta già difficili rapporti tra il Teatro di Roma e i gruppi sperimentali, si è verificato ieri dinanzi al Circolo-Teatro La Fede. Nell'ampio rimesa di via Fortebraccio, nell'ambito del settore sperimentale, è stato il Teatro di Roma e il Teatro La Fede contemplava, tra l'altro, la sistemazione e la ripulitura del locale, il pagamento delle luci e del riscaldamento, fino ad una spesa di cinquecentomila lire.

Al Circolo La Fede gli spettatori sedevano, prima della partenza di Enriquez, su delle panche. Con l'arrivo del Teatro di Roma queste furono sostituite da sedie. Ebbene ieri pomeriggio, alle 15,30, un camion si è fermato dinanzi al teatro: ne sono scesi alcuni facchini e un impiegato del Teatro di Roma. I quali hanno cominciato a caricare sedie, tavoli, specchi, attrezzi scenici. Giancarlo Nanni è intervenuto domandando spiegazioni. Gli è stato risposto che l'ordine era stato dato dal direttore tecnico del Teatro di Roma. Viste i nulli le proteste, Nanni chiese l'intervento della polizia, la quale, poiché gli incaricati non avevano alcun ordine scritto, faceva interrompere l'operazione e restituire quello era già stato caricato sul camion.

A parte il dettaglio, non trascurabile, che molti degli oggetti — specchi, tavoli — sono preesistenti all'accordo con il Teatro di Roma, che cosa vuole dire questo tentativo di fare del Circolo La Fede terra bruciata? Se si aggiunge il fatto che, a quanto lo stesso Nanni dichiara, il Teatro di Roma che risulta peraltro come produttore dello spettacolo — respinge le richieste avanzate da teatri di altre città, come Pesaro, Trieste, Bari, Brindisi, di ospitare *Ritorno di primavera*, non si capisce proprio quale politica culturale il Teatro di Roma intende seguire.

## Proiettato a Roma il film polacco su Nicolò Copernico

È stato presentato a Roma il film realizzato dalla cinematografia polacca per il quinto centenario della nascita di Nicolò Copernico. La proiezione ha avuto luogo nell'auditorium dell'AGIS ad iniziativa del FAC, in collaborazione con l'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia. Essa ha fatto seguito alla prima mondiale avvenuta il 19 febbraio a Torun, città natale del grande astronomo che, con la scoperta della teoria eliocentrica, pose le basi di una nuova concezione scientifica dell'universo.

Il film, che ha per titolo appunto *Copernico*, è stato diretto da Ewa e Czeslaw Felicki e ha richiesto due anni di lavoro. Il racconto sviluppato nei momenti più significativi della vita del grande astronomo (gli studi alla Accademia di Cracovia, il dottorato all'Università di Ferrara, l'attività svolta quale canonico a Warmia): suo tema principale è il destino dell'uomo di scienza strettamente legato a una missione: la ricerca della verità.

## Massimo Ranieri all'Eurofestival

Massimo Ranieri, come vincitore del premio di «Canzonissima», rappresenta l'Italia al prossimo Eurofestival che si svolgerà il 7 aprile a Lussemburgo. Alla manifestazione, che viene organizzata quest'anno dall'ente televisivo lussemburghese, in quanto fu una rappresentante di questo paese ad aggiudicarsi l'edizione dello scorso anno, prendono parte cantanti di tutta l'Europa.

## Mostre a Roma

# Pitture e sculture

## che guardano ai fumetti

Post fumettum natum - galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 7 aprile; ore 10-13 e 17-20,30, domenica 10-13. Omaggio a Dino Buzzati pittore-scrittore del *Poema ai fumetti* di questa mostra, a cura di Giorgio Di Genova e che riunisce pitture, sculture e comunicazioni artistiche. La mostra è vivace e intelligente e, pure nei limiti di spazio d'una galleria privata, offre un piccolo spunto interessante d'una ricerca tuttora aperta. Gli espositori sono Adamo, Buzzati, Baruchelli, Cuniberti, Donzelli, Echaurren, Fomez, Mates e Sarri.

# RAI

# oggi vedremo

ORE 13 (1°, ore 13) Prendendo spunto da un recente fatto di cronaca, la rubrica televisiva curata da Bruno Modugno e Dina Luce si occupa oggi del «ragazzo difficile», i neo-dissadattili di cui pullulano le grandi città italiane.

UOMINI DEL MARE (1°, ore 21) *Topi di Tahiti* è il titolo della quinta puntata del ciclo di trasmissioni dedicate al mare realizzato da Bruno Vitali. Protagonista del servizio che va in onda stasera è Tapu, un pescatore polinesiano che vive delle risorse del mare grazie ad eccezionali doti di appena e che riesce a godere delle straordinarie bellezze di una natura ancora quasi incontaminata.

## CUCINA AL BURRO (2°, ore 21,20)

Paradossale commedia — diretta nel 1963 da Gilles Grangier ed interpretata da Fernandel, Claire Maurier, Henri Vilbert, Anne Marie Carrère e Michel Colaburi — che narra di un reduce di guerra, il quale fa ritorno a casa diversi anni dopo la fine del secondo conflitto mondiale. Qui ritrova sua moglie sposata con un altro ma non si perde d'animo e si aggrega alla coppia che lo accende come un «resuscitato». L'originale terzo conflitto un ménage piuttosto insolito e complicato che offre lo spunto a divertenti situazioni.

## MEDICINA OGGI (2°, ore 22,45)

Dopo aver trattato delle varie forme di sterilità, delle loro diagnosi e delle possibilità terapeutiche, la trasmissione curata da Paolo Mucci esamina, nella puntata di questa sera il problema del controllo della fertilità.

# programmi

<b>TV nazionale</b>	20,30 Telegiornale
9,30 Trasmissioni scolastiche	21,00 Uomini del mare «Topi di Tahiti»
12,30 Sapere	22,00 Mercoledì sport
13,00 Ore 13	23,00 Telegiornale
13,30 Telegiornale	
15,15 Trasmissioni scolastiche	<b>TV secondo</b>
17,00 Gira e gioca	19,20 Tribuna regionale del Molise
17,30 Telegiornale	21,00 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi	21,20 Cucina al burro Film.
18,45 Opinioni a confronto	22,45 Medicina oggi controllo della fertilità.
19,15 Sapere	
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia	

**Radio 1°**  
GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 61 Mattino musicale; 6,42; Almanacco; 6,47; Come e perché; 6,50; Le canzoni del mattino; 9,15; Voi ed io; 10,1; Spedisci; 11,20; Sarti; 11,30; Canzoni; 12,44; Made in Italy; 13,15; Griglia; 14; Notiziario; 15,15; Per voi giovani; 16,40; Programma per i ragazzi; 17,05; Il giornale; 18,25; Intervista musicale; 19,25; Notiziario; 20,20; Andate e ritorno; 21,15; Le figlie di Forci; 22,10; Enrico Caruso; 23,30; 10,30; 11,30; 20,20; Notiziario di musica leggera.

**Radio 3°**  
Ore 9,30; La Radio per le Scuole; 10; Concerto di apertura; 11; La Radio per le Scuole; 11,30; Musica seria; 12,15; La musica nel tempo; 13,30; Intervista; 14,30; Estratto d'autore; Aram Kachaturian; 15,15; Musica cameristica di Robert Schumann; 16,15; Ora minore invito al pubblico; 17,20; Cinescopio; 17,35; Musica fuori tempo; 18; Notizie del Teatro; 18,45; Piccolo pianista; 19,15; Concerto di oggi; 20,15; Intervista; 20,45; Idee e fatti della musica; 21,20; Il giornale del Teatro; Sette arti; 21,30; Opera prima.



<b>TARIFE D'ABBONAMENTO ANNUALE SEMESTRALE</b>		
<b>SOSTENITORE</b>	50.000	
<b>7 NUMERI</b>	27.500	14.400
<b>5 NUMERI</b>	23.700	12.400
<b>3 NUMERI</b>	20.000	10.500

# EDITORI RIUNITI IL PUNTO

**SE SIMONE, La pista nera**  
pp. 140, L. 800 - Terrivento è struttura narrativa del misterioso degli attentati ai tempi di Cesare Magli e Giorgio, alla vigilia di piazza Fontana.

**AA.VV., Dossier sul neofascismo**  
pp. 160, L. 800 - La documentazione completa tra organizzazioni neofasciste e ambienti industriali e botteghe.

**NOVELL, Spionaggio Fiat**  
pp. 120, L. 800 - La storia dello scudo di 900.000 opere avvenute con la complicità degli organi di Stato.

HELENIO HERRERA resterà (ma non dovrà fare altri errori)

SBARDELLA ALLA ROMA (ma Lenzini smentisce)

Un accordo sarebbe stato già raggiunto - « Gran rifiuto » di Allodi - Diplomatiche smentite di Anzalone e del general manager biancazzurro - Incontro Lenzini-Sbardella-Maestrelli a Morlupo - Oggi Lazio-Assitalia al « Flaminio » (ore 15)

Nuova clamorosa « bomba » alla Roma: la società giallorossa avrebbe ingaggiato per il prossimo campionato l'attuale general manager della Lazio, l'ex arbitro Antonio Sbardella che tanto positivamente ha operato finora per la società biancazzurra...

Le conclusioni di questo giro d'orizzonte saranno rese note oggi probabilmente al termine dell'allenamento di stamattina al Velodromo Olimpico: comunque abbiamo creduto di capire che l'orientamento generale, al quale si attiene il presidente, è di evitare decisioni drastiche per il momento...



SBARDELLA (a sinistra) che dal 1. giugno dovrebbe essere il nuovo general manager della Roma, insieme con il presidente Anzalone durante la campagna acquisti alla Gallia

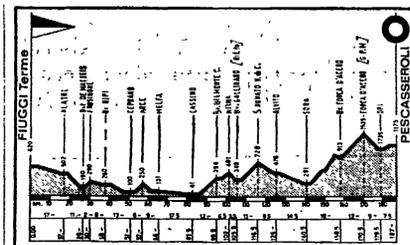
Juventus-Napoli anticipato a sabato

MILANO, 13. Vista la richiesta avanzata dalle società interessate, la Lega nazionale calcio ha disposto che la partita Juventus-Napoli valevole per la settima giornata del girone di ritorno del campionato di serie « A »...

Nella prima tappa della Tirreno-Adriatico

Basso 1° a Fiuggi in volata su Bitossi

Al terzo posto si è piazzato Roger De Vlaeminck - Nel gruppo di testa anche Gimondi e Francesco Moser



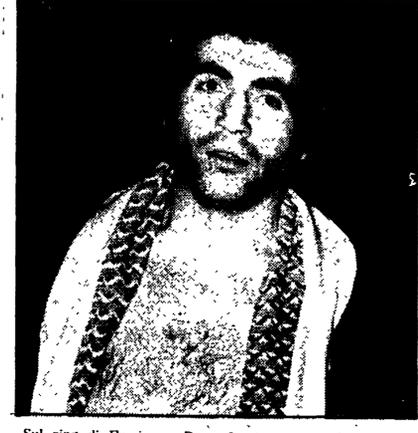
Il profilo allometrico della tappa odierna

La maglia iridata di Marino Basso splende nel chiaro pomeriggio di Fiuggi a conclusione di una volata che il campione del mondo ha battuto con un distacco di 57"...

L'ordine d'arrivo 1. Marino Basso (Bianchi Campagnolo) in 4 ore 17'17" alla media di km. 39,440; 2. Bitossi (Sammontana)...

Sul ring di Frosinone (e in TV)

Adinolfi - Grespan stasera per il titolo dei mediomassimi



Sul ring di Frosinone, Domenico Adinolfi tenterà stasera la riconquista del titolo italiano dei mediomassimi che a suo tempo (1970) strappò a Giulio Rinaldi...

Orsolics che già fu campione europeo dei welter. A trentasette anni Carlos Duran è uomo ancora capace di una preparazione scrupolosa...

Cotena conserva il titolo italiano

FERRARA, 13. Elio Cotena ha conservato il titolo italiano del primo battendo lo sfidante Enzo Farinelli ai punti, in 12 riprese.

La Proell cade e si ritira

VERA DOMINATRICE della prima e della seconda anche la giovane francese Daniela Debernard, 18 anni, vice campionessa olimpionica di slalom, ha vinto lo speciale di Naeba valevole per la Coppa del mondo...

La Debernard vince lo speciale di Naeba

VERA DOMINATRICE della prima e della seconda anche la giovane francese Daniela Debernard, 18 anni, vice campionessa olimpionica di slalom, ha vinto lo speciale di Naeba valevole per la Coppa del mondo...

La gara procedeva lenta: chi s'accostava al plotone poteva notare le confidenze, il parlare fra questo e quello; il ribelle della situazione era Barzan che guadagnava subito terreno e attraverso Latina con un margine di 6'40"...

La classifica mondiale: 1) Annenarie Proell (Austria) 278 punti; 2) Monika Kaserer (Austria) 120; 3) Patricia Emonet (Francia) 113; 4) Hanna Wenzel (Liechtenstein) 107; 5) Wilfrid Drexel (Austria) 106; 6) Jacqueline Mueval (Francia) 103; 7) Ingrid Gfoelner (Austria) 83; 8) Irmgard Lukasser (Austria) 65; 10) Bernadette Zurbriggen (Svizzera) 45.

Mentre l'exploit del Foggia scuote la classifica

Catanzaro: Pugliese o Scopigno al posto dell'esonerato Lucchi?

La svolta che avrebbe dovuto favorire il Cesena non si è avuta perché il Cesena stesso non è riuscito a vincere a Lecce, accontentandosi del pareggio, ma soprattutto perché il Foggia è riuscito nella eccezionale impresa di vincere addirittura ad Ascoli, installandosi così perentoriamente al terzo posto...

Merckx sempre « leader »

Parigi-Nizza: la tappa al belga Van Linden

ST. ETIENNE, 13. Il belga Van Linden ha vinto in volata la terza tappa della Parigi-Nizza, la Chalon sur Saône-St. Etienne di 213 chilometri, precedendo il danese Mortensen ed il belga Van Rooybroeck e Godefroid. Tutto il plotone è giunto con i primi, compreso Merckx che continua a mantenere il primato in classifica davanti a Grosskost, Mortensen e Poulidor.

Morto l'ex pugile Crisostomi

In un ospedale di Brooklyn è deceduto l'ex pugile professionista Mario Crisostomi, di anni 49, già avversario di Cavichì e campione italiano dilettante nel 1947-48. Passato al professionismo e trasferitosi in America nel 1952, sostenne alcuni vittoriosi incontri, ritirandosi poi dall'attività sportiva dopo aver contratto matrimonio con una oriunda italiana. Colpito recentemente da inguaribile morbo e preso da un'emozione in occasione delle recenti feste natalizie era venuto a Civitavecchia, accompagnato dai suoi due figli, per salutare i suoi numerosi parenti ed amici.

Alla Camera la previdenza per i calciatori

E' indispensabile estendere la pensione anche ai calciatori professionisti della D - Portare a quattro gironi la serie C e considerare tutte le società minori totalmente dilettantistiche

Shibata "mondiale" battendo Villafior

HONOLULU, 13. Il giapponese Kuniaki Shibata ha conquistato il titolo di campione del mondo dei pesi leggeri junior di pugilato (versione WBA) battendo ai punti il campione uscente, il filippino Ben Villafior.

Vertical text on the far right edge of the page, likely a page number or publication info.

Viareggio: convegno Comuni-Regioni-Sindacati sul commercio

Nonostante ancora manchi il risultato definitivo ufficiale

# CHI È RESPONSABILE DEL RIALZO DEI PREZZI

# Il generale Lanusse riconosce la netta vittoria di Campora

Unanime denuncia: le posizioni di rendita sono arroccate nei circuiti all'ingrosso — La azione del governo per escludere o indebolire le funzioni di intervento degli enti locali — Il ruolo della cooperazione e dell'associazione fra dettaglianti

Il presidente della giunta militare ha parlato ieri notte alla televisione — Manifestazioni di esultanza nelle strade di Buenos Aires — Campora: il PC avrà vita legale come tutti gli altri partiti

Energico richiamo di Honecker

## Manovre della CDU-CSU per ritardare la ratifica del trattato

Il segretario della SED dichiara che « la RDT intende rispettare lo spirito e la lettera dell'accordo, ma esige altrettanto dalla RFT »

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 13. Sono riprese in questi giorni le trattative tra i rappresentanti della RFT e della RDT, Egon Bahr e Michael Kohl, per la conclusione di nuovi accordi che contribuiranno a normalizzare definitivamente le relazioni tra i due Stati tedeschi. La ripresa delle trattative si inserisce in un contesto di polemiche provocate dal cristiano-democratico di Bonn, che puntano a dilazionare al massimo la ratifica del trattato economico siglato a Berlino il 23 dicembre dello scorso anno, con cui le due Germanie hanno proceduto al reciproco riconoscimento. Le polemiche del trattato, prevista inizialmente per la fine di questo mese, a quanto pare non sarà discussa dal reciproco riconoscimento. Le polemiche del trattato, prevista inizialmente per la fine di questo mese, a quanto pare non sarà discussa dal reciproco riconoscimento.

Il fatto che la ratifica sia scontata per la stragrande maggioranza del governo socialdemocratico-liberale detiene in Parlamento, non impedisce ai deputati della CDU-CSU di tentare l'impedimento per ritardare al massimo la normalizzazione dei rapporti tra la RDT e la RFT e i suoi riflessi positivi sul

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 13.

La conferenza sui problemi del commercio e sul ruolo delle forze sociali, che gli enti locali e le Regioni sono chiamati a svolgere per una profonda riforma del settore, è entrata stamane in un'atmosfera di vivo dei complessi problemi della produzione, della distribuzione e dei prezzi. Sono intervenuti tra gli altri l'assessore regionale della Toscana, Fedrigotti; l'assessore comunale di Roma, Cecchini; l'assessore regionale lombardo, Sora; Ossola del CSI di Torino; il professor Rizieri dell'università di Milano; il compagno Gino Guerra, segretario confederale della CGIL.

Al centro dei diversi contributi vi è stata una chiara e ferma denuncia delle posizioni di rendita e di massimo profitto perseguite dalle grandi aziende produttrici e distributrici nonché della mancanza di una politica programmata anche in questo settore. L'assessore romano Cecchini ha detto che agire caparria sulle posizioni politiche e le decisioni del governo per il commercio, tendono, persino, ad annullare, poco a poco, i risultati ottenuti, e ciò attraverso un drastico ridimensionamento delle prerogative dei Comuni e delle Regioni.

Riferendosi alla relazione presentata ieri pomeriggio da Gatti (UIL), Cecchini ha rilevato che le stesse strutture di mercato faticosamente create negli amministratori locali rischiano di rimanere praticamente inoperative, in quanto moltissima parte delle transazioni di sviluppo e di adeguamento continuano a verificarsi al di fuori dei circuiti e delle organizzazioni pubbliche. Al riguardo Cecchini ha citato il caso del Centro comune di Roma, costituito da 15 miliardi, affermando che tale struttura, perdurando l'attuale stato delle cose, è votata al fallimento.

Si tratta di realizzare un capovolgimento di questa politica esasperatamente privatistica e di dare agli enti locali e alle Regioni i mezzi necessari per affrontare lo sviluppo e di adeguamento che la situazione esige anche per combattere il carovita. Per questo è tuttavia indispensabile agire anzitutto sulla produzione.

Su quest'ultimo concetto ha insistito soprattutto il compagno Guerra, il quale ha rilevato tra l'altro che la famosa legge capitalista della domanda e dell'offerta per la determinazione dei prezzi ha ormai un valore aleatorio. La verità è che i prezzi dei prodotti e delle merci vengono fissati a priori dalle grandi aziende e dai monopoli. L'offerta ai consumatori viene di fatto manipolata in virtù di prezzi già predisposti e secondo previsioni di ulteriori aumenti, anche essi calcolati al momento della formazione dei piani produttivi.

Citando in proposito la FIAT, Guerra ha ricordato che la grande casa torinese dell'auto ritarda sempre la consegna delle piccole vetture, sia in vista dell'eventuale aumento, sia per indovinare i gusti dei acquirenti verso automobili più costose (ma sempre pronte per la consegna). È necessario, dunque, un contenimento dell'offerta e quindi sulla grande intermediazione speculativa per giungere infine a una riduzione del peso della distribuzione al dettaglio. Questo consentirebbe un contenimento effettivo dei prezzi, un conseguente aumento delle capacità di acquisto dei salari e quindi un'espansione della produzione.

Una simile politica sarà possibile però solo mediante adeguati controlli democratici nelle diverse fasi del processo produttivo e distributivo. Ed è in questo quadro che vanno visti i rapporti tra il sindacato, le Regioni, i comuni, il parlamento. Non si tratta di un'ipotesi avventuristica e non aderente alla realtà, come ha voluto dire il prof. Rizieri facendo oltretutto balenare la minaccia che se si contrasta il passo alla grande produzione italiana possono venire a dominare il nostro mercato oggi presidente del parlamento europeo, ampliato dopo l'adesione dei nuovi paesi membri del MEC. Berkhouter, che ha 54 anni, ha ricevuto 166 voti, contro gli 85 attribuiti al democristiano olandese Willem Schultje, e 10 al comunista italiano Nilde Jotti.

Berkhouter ha avuto l'appoggio dei socialisti, dei liberali, e, a quanto pare, anche quello di un grande numero di indipendenti.



BUENOS AIRES — Il presidente eletto, Hector Campora, mentre viene festeggiato dai suoi sostenitori dopo l'annuncio della vittoria giustizialista.

Sono stati denunciati dal partito comunista che ha chiamato la popolazione alla vigilanza

## PIANI DEGLI INDUSTRIALI CILENI PER SCATENARE LA GUERRA CIVILE

Sono stati approntati prima delle recenti elezioni dalla confindustria cilena (SOFOPA) Prevedono la preparazione di un'azione sovversiva per contrastare il successo del governo — Espulso dal partito cattolico MAPU un gruppo contrario all'Unità Popolare

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 13. In un comitato a Valparaiso il segretario del Partito comunista Luis Corvalan ha invitato i militanti del partito e della « Unità popolare » (UP) a rimanere allertati perché la reazione non ha rinunciato ai suoi intenti di rovesciare il governo popolare. Questo proposito Corvalan si è riferito a un documento della confindustria cilena (SOFOPA) nel quale si prevedono diverse alternative di crisi della seconda metà del mese elettorale. Nel caso di un risultato per la UP inferiore al 50 per cento ma superiore al 42, secondo la SOFOFA la prospettiva della preparazione della guerra civile doveva diventare compito concreto. Come è noto appunto il risultato elettorale della SOFOFA è stato di poco superiore al 42 per cento.

UN'ANALISI SOVIETICA

## Trust nipponici all'assalto dell'Indonesia

Dall'inizio silenzioso degli anni '50 alle operazioni in grande stile dopo il colpo di Stato del 1965 - I monopoli giapponesi hanno messo le mani sul petrolio, sulle foreste e sulle miniere

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Nel quadro delle analisi sovietiche sulla situazione politica ed economica nell'Asia orientale è stato pubblicato dall'Accademia delle scienze un ampio studio dell'economista Larissa Fakhomova dedicato alla « penetrazione dei monopoli giapponesi in Indonesia ». Nel saggio si analizza la condizione del capitalismo giapponese che mentre esteriormente dimostra tutta la sua vitalità (presenza nei mercati mondiali, compresa la sovietica), è disinteressato a « paurosa » mancanza di mano d'opera e di materie prime. Una delle vie d'uscita è stata individuata nel « mercato asiatico », vale a dire gli ambienti economici di Tokio - sembra quella della « conquista dell'Indonesia », e norme serbatoio di materie prime di mano d'opera a basso prezzo.

L'espansionismo giapponese verso il grosso arcipelago indonesiano - nota l'economista sovietica - è cominciato alla fine degli anni cinquanta con la firma del trattato di pace e con il conseguente pagamento dei danni di guerra. Avvio, quindi, pacifico del rap-

## Eletto il presidente del parlamento europeo

STRASBURGO, 13. Il liberale olandese Coris Berkhouter è stato eletto oggi presidente del parlamento europeo, ampliato dopo l'adesione dei nuovi paesi membri del MEC. Berkhouter, che ha 54 anni, ha ricevuto 166 voti, contro gli 85 attribuiti al democristiano olandese Willem Schultje, e 10 al comunista italiano Nilde Jotti.

Berkhouter ha avuto l'appoggio dei socialisti, dei liberali, e, a quanto pare, anche quello di un grande numero di indipendenti.

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 13. In un comitato a Valparaiso il segretario del Partito comunista Luis Corvalan ha invitato i militanti del partito e della « Unità popolare » (UP) a rimanere allertati perché la reazione non ha rinunciato ai suoi intenti di rovesciare il governo popolare. Questo proposito Corvalan si è riferito a un documento della confindustria cilena (SOFOPA) nel quale si prevedono diverse alternative di crisi della seconda metà del mese elettorale. Nel caso di un risultato per la UP inferiore al 50 per cento ma superiore al 42, secondo la SOFOFA la prospettiva della preparazione della guerra civile doveva diventare compito concreto. Come è noto appunto il risultato elettorale della SOFOFA è stato di poco superiore al 42 per cento.

UN'ANALISI SOVIETICA

## Trust nipponici all'assalto dell'Indonesia

Dall'inizio silenzioso degli anni '50 alle operazioni in grande stile dopo il colpo di Stato del 1965 - I monopoli giapponesi hanno messo le mani sul petrolio, sulle foreste e sulle miniere

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Nel quadro delle analisi sovietiche sulla situazione politica ed economica nell'Asia orientale è stato pubblicato dall'Accademia delle scienze un ampio studio dell'economista Larissa Fakhomova dedicato alla « penetrazione dei monopoli giapponesi in Indonesia ». Nel saggio si analizza la condizione del capitalismo giapponese che mentre esteriormente dimostra tutta la sua vitalità (presenza nei mercati mondiali, compresa la sovietica), è disinteressato a « paurosa » mancanza di mano d'opera e di materie prime. Una delle vie d'uscita è stata individuata nel « mercato asiatico », vale a dire gli ambienti economici di Tokio - sembra quella della « conquista dell'Indonesia », e norme serbatoio di materie prime di mano d'opera a basso prezzo.

L'espansionismo giapponese verso il grosso arcipelago indonesiano - nota l'economista sovietica - è cominciato alla fine degli anni cinquanta con la firma del trattato di pace e con il conseguente pagamento dei danni di guerra. Avvio, quindi, pacifico del rap-

## Eletto il presidente del parlamento europeo

STRASBURGO, 13. Il liberale olandese Coris Berkhouter è stato eletto oggi presidente del parlamento europeo, ampliato dopo l'adesione dei nuovi paesi membri del MEC. Berkhouter, che ha 54 anni, ha ricevuto 166 voti, contro gli 85 attribuiti al democristiano olandese Willem Schultje, e 10 al comunista italiano Nilde Jotti.

Berkhouter ha avuto l'appoggio dei socialisti, dei liberali, e, a quanto pare, anche quello di un grande numero di indipendenti.

BUENOS AIRES, 13. La vittoria di Hector Campora, il presidente della giunta militare, è stata annunciata in televisione dal stesso generale Lanusse e nonostante siano passate ormai oltre quarantott'ore dalla chiusura del seggio elettorale, il risultato definitivo non è stato ancora reso noto, né c'è stata, di conseguenza, una vera e propria proclamazione dei risultati. Molti, dunque, continuano a temere, malgrado le parole del generale Lanusse, che una parte almeno della gerarchia militare non si sia ancora decisa a digerire la sconfitta e faccia dunque pesare tuttora sul paese la minaccia di un colpo di mano che annuli il risultato elettorale. Bisogna dire, tuttavia, che il voto popolare per Campora è stato così schiacciante che una tale ipotesi è ritenuta rischiosa e di precipitare il paese in una vera e propria situazione di guerra civile.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla mattina di oggi, quando mancavano da scrutinare ancora 808 seggi su 55.425, il Fronte giustizialista ha ottenuto 5.935.943 voti, pari al 49,4 per cento. Il Fronte popolare radicale (di Balbin) sono andati 2.595.082 voti, pari al 21,2 per cento. Come si vede - è questo un risultato che è assai singolare della situazione ordinata - le autorità non attribuiscono ancora al Fronte giustizialista « oltre il 50 per cento », ma non per questo ne disconoscono la vittoria.

Questa posizione è stata anticipata, stanotte, dal generale Lanusse, quando ha dichiarato che la vittoria è del Fronte giustizialista e che il Fronte popolare è « il virtuale vincitore » delle elezioni di domenica. Il Fronte giustizialista - ha aggiunto Lanusse, che è un leader del Fronte - è il generale dell'esercito ed aveva il volto solcato da profonde rughe di stanchezza - non ha ancora raggiunto la maggioranza assoluta, ma è arrivato ad un punto vicinissimo al 50 per cento più uno dei voti. Considerando anche il grande margine di vantaggio che lo separa dal suo principale avversario (il radicale Balbin) il mio governo ha deciso di attribuire la vittoria ai giustizialisti e Solano Lima » (quest'ultimo è il candidato peronista alla vicepresidenza). Pertanto, ha soggiunto Lanusse, « non vi sarà alcun ballottaggio ».

Infine, il generale si è impegnato a cedere regolarmente i poteri a Campora il 25 maggio, data prevista dalla Costituzione. Riferisce che Campora è arrivato a Buenos Aires con il volto solcato da incidenti nel corso dei quali ci sono stati dei feriti e alcune persone sono state arrestate.

Hector Campora, nel corso di una conferenza stampa improvvisata nella sede del Fronte giustizialista, ha detto che « bisogna riaffermare la volontà di tenere fede al programma enunciato durante la campagna elettorale ed ha in particolare dichiarato che nessuna forza politica verrà messa al bando e che il Partito comunista (oggi fuori legge) avrà esistenza legale, come esortò i suoi seguaci a Germania, Kennedy nell'America Latina, e a non compiere « alcun atto di provocazione ».

Significativi i primi commenti latino-americani alla vittoria di Campora. In Perù, il direttore dell'« Expresso », che è il più importante organo di stampa filo-governativo, ha scritto che « in Argentina il popolo ha imboccato una direzione per molti aspetti rivoluzionaria. Il problema è vedere ora se il peronismo assumerà una posizione rivoluzionaria o se ricadrà tutto a delle posizioni riformiste ». In quel caso, la vittoria del Fronte non deve segnare solo il ritorno alla democrazia rappresentativa, ma l'inizio di un necessario processo rivoluzionario ».

Importanti fiere agricole in Romania

Due importanti manifestazioni fieristiche specializzate avranno luogo in Romania quest'anno. La prima sarà l'« ESTIMO » (Esposizione Internazionale di macchine ed attrezzature per la coltivazione, l'industria del legno e dell'arredamento, trasporti, costruzioni ed impianti) - che si svolgerà tra il 16 aprile ed il 13 maggio - e la seconda - che avrà luogo tra il 14 e il 21 ottobre - sarà l'« ESTAVA » (Esposizione Internazionale di equipaggiamenti ed attrezzature per l'agricoltura, l'industria alimentare e degli imballaggi, accessori per il turismo, caccia e pesca).

Come ha spiegato l'ingegner G. Predescu, consigliere commerciale della Repubblica socialista di Romania, nel corso di una conferenza stampa, queste manifestazioni fieristiche rappresentano due tappe importanti nello sviluppo dell'export in Romania.

L'« ESTIMO » è centrato sulla presentazione dei più moderni macchinari ed accessori per la silvicoltura, l'industria del legno, per l'industria della carta.

Per quanto riguarda la « ESTAVA » - concentrata principalmente sull'export di prodotti agricoli - la sua importanza è evidente, se si pensa al peso preponderante dell'agricoltura rumena nell'economia rumena.

## Nixon insiste: gli europei paghino di più per la NATO

BERLINO, 13. Il governo USA ha ribadito che i suoi alleati europei dovranno assumersi maggiori oneri per il mantenimento dell'Alleanza atlantica, nel caso di miglioramento della bilancia dei pagamenti americana. Lo ha dichiarato l'assistente segretario di Stato per gli Affari Europei, Kenneth Rush, in un'intervista televisiva registrata a Washington da corrispondenti tedeschi, il funzionario precisando che non si tratterà di tagliare i contributi degli Stati Uniti sulla questione del mantenimento delle truppe nella Germania occidentale, ma che « bisogna rivedere il conto che noi spendiamo ancora una fetta della nostra produzione globale per la difesa più grossa di qualsiasi altro paese europeo, inclusa la Germania. Voglio sperare... che i componenti europei dell'Alleanza più riuscita della storia si rendano conto che dovranno sopportare un peso maggiore ».

## Dopo la visita lampo di Lopez Bravo a Roma

La stampa europea sottolinea l'avvicinamento italo-spagnolo

## Accerchiato con le autoblindo il villaggio di Wounded Knee

WOUNDED KNEE, 13. Nelle ultime 24 ore, la situazione intorno al villaggio di Wounded Knee - occupato da due settimane dagli indiani della tribù Sioux Oglala - si è bruscamente deteriorata: le autorità federali hanno nuovamente posto l'assedio al villaggio, ripulendo i posti di blocco e facendo addirittura affluire sul posto dei mezzi blindati. Dal canto loro, gli indiani hanno innalzato nuovamente le barricate ed hanno ricevuto - a quanto sembra - rinforzi in armi e munizioni.

Iniziativa come una protesta contro la gestione dell'Ufficio Affari Indiani, e più specificamente della riserva in cui i Sioux sono costretti a vivere, la manifestazione di Wounded Knee, grazie alla cecità e alla intransigenza del governo federale, è andata ora molto più in là: dopo il fallimento dell'accordo che sembrava ormai raggiunto sabato scorso, gli indiani hanno deciso di tagliare radicalmente i ponti, ed hanno proclamato Wounded Knee « stato sovrano ».

## Dopo la visita lampo di Lopez Bravo a Roma

## La stampa europea sottolinea l'avvicinamento italo-spagnolo

Il ministro degli esteri di Madrid ha incontrato Medici ed Andreotti per discutere l'intensificazione della collaborazione fra i due paesi - Vergognoso discorso dell'onorevole Elkan in Brasile

La visita di lavoro compiuta lunedì scorso a Roma dal ministro degli esteri spagnolo Gregorio Lopez Bravo, su invito del ministro degli esteri Medici, ha destato inquietudine su molti organi di stampa europei. Anche il ministro degli esteri di Madrid, Franco, ha offerto una colazione a cui ha partecipato anche il presidente del consiglio Andreotti per confermare, con la sua presenza, l'interesse del governo di centro-destra nei confronti del regime franchista.

Circa i contenuti del colloquio, che deve essere stato particolarmente intenso, si è parlato in un comunicato di Lopez Bravo è stata espressamente definita « di lavoro », un posto di primo piano ha avuto l'estensione dei rapporti tra le due capitali.

Lopez Bravo, che era accompagnato da due alti funzionari del suo ministero e dal ministro degli esteri spagnolo Gregorio Lopez Bravo, su invito del ministro degli esteri Medici, ha destato inquietudine su molti organi di stampa europei. Anche il ministro degli esteri di Madrid, Franco, ha offerto una colazione a cui ha partecipato anche il presidente del consiglio Andreotti per confermare, con la sua presenza, l'interesse del governo di centro-destra nei confronti del regime franchista.

Circa i contenuti del colloquio, che deve essere stato particolarmente intenso, si è parlato in un comunicato di Lopez Bravo è stata espressamente definita « di lavoro », un posto di primo piano ha avuto l'estensione dei rapporti tra le due capitali.

## La riorganizzazione delle diocesi

## Polemiche a Bonn contro il dialogo fra Vaticano e RDT

Smentite come « pura fantasia » voci interessate su un preteso conflitto fra Papa e vescovi tedeschi

In vista dell'assemblea plenaria della Conferenza episcopale prevista per il 22 marzo a Dresda, i gruppi più ultranzisti del partito democristiano di Bonn notoriamente contrari all'« Ostpolitik », hanno organizzato una campagna di stampa per accreditare nell'opinione pubblica la tesi secondo cui i vescovi tedeschi sarebbero contrari al dialogo tra la Sede e la RDT, tanto da essere entrati in conflitto con il Papa.

Di questa campagna si è fatto portavoce il giornale « Die Welt » che il 9 marzo non solo dava per certe queste notizie, ma « rivelava » che i vescovi della Germania occidentale hanno rimesso al Papa un « memorandum » e che i cardinali tedeschi, in occasione del Concistoro del 5 marzo, avrebbero a loro volta espresso al Papa la « non opportunità » che la Santa Sede proceda al riordinamento delle diocesi dichiarate nella RDT nel quadro della trattativa con questo paese.

Alcuni giornali italiani, riprendendo queste notizie, hanno parlato dell'esistenza di un « conflitto » tra i vescovi della RFT e il Papa, citando anche un articolo del direttore della « Kirchenzeitung » Herman Josef Kreitzberg, il quale ha usato parole pesanti per attaccare la « Ostpolitik » del Vaticano non solo verso la RDT ma anche verso la Cecoslovacchia ed altri paesi socialisti.

Non c'è dubbio che i vescovi della RFT hanno rimesso un loro documento al Papa così come i cardinali, venuti per il Concistoro, hanno fatto conoscere la loro opinione sui problemi in discussione. Ciò risulta dalla stessa dichiarazione della segreteria della Conferenza episcopale tedesca che, però, fa rimarcare che « tra il Vaticano ed i vescovi delle diocesi tedesche non c'è conflitto in merito alla questione delle giurisdizioni ecclesiastiche nella RDT ». Viene, inoltre, fatto notare che « il testo dell'articolo della Welt » è il suo titolo riproducono la realtà dei fatti. Parlare di gravi differenze o di un serio conflitto deve essere definito come « pura fantasia ».

al. sa.

Sirio Sebastianelli

Carlo Benedetti

Guido Vicario

RASSEGNA internazionale

Il Consiglio di sicurezza va a Panama

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu si riunisce domani a Città di Panama per una sessione speciale dedicata alla America Latina. È la seconda sessione che si tiene fuori della sua sede newyorkese...

colore, l'alta barriera metallica che cinge il territorio proibito e vietando ai militari americani di farsi vedere in uniforme nella capitale panamense...

A chiedere che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si riunisca a Panama, è stato, appunto, il governo panamense, presieduto dal generale Omar Torrijos...

Questa mattina il Figaro, dimentico dei giorni in cui sosteneva la perfetta legalità della legge elettorale...

La stampa francese denuncia i risultati della legge-truffa

Il «Figaro» ammonisce che il parlamento non riflette la realtà del paese — L'«Humanité»: ogni deputato comunista rappresenta 70 mila elettori, ogni deputato gollista 31.400 — «Le Monde»: con migliaia di voti in meno, il blocco governativo ha avuto 99 seggi più delle sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13. La Francia borghese, che è sempre pronta a dare lezioni a tutte le borghesie europee...

La lotta dunque verrà portata avanti «in una situazione nuova e più favorevole» e i comunisti francesi intensificheranno la loro azione unitaria...

Augusto Pancaldi

Il fatto è che la borghesia francese, passata la paura di una vittoria delle sinistre, non è affatto contenta di ritrovarsi governata dalla stessa maggioranza di ieri...

Ha diretto per cinque anni la delegazione del GRP a Parigi

LA SIGNORA BINH TORNA NEL SUD-VIETNAM LIBERO. Il ministro degli esteri del GRP ha compiuto ieri la visita di congedo al Quai d'Orsay...

Come la legge-truffa deforma il Parlamento francese

Table with 3 columns: Party, Normal majority, and Proportional. Rows include P.C.F., Socialisti e radicali, PSU-estrema, and various other groups.

Il voto per ogni deputato

Un deputato comunista: 70.000 elettori. Un deputato gollista: 31.400 elettori. Il meccanismo per determinare questa truffa è molto semplice...

Un articolo del direttore della Tass

Un «accordo serio» con il Giappone auspicato a Mosca

L'accoglienza al messaggio di Tanaka «testimonianza della buona volontà dell'URSS» - Lo sviluppo dei rapporti «non è diretto contro paesi terzi»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. È giunto il momento di porre le relazioni sovietico-giapponesi sulle solide basi di un «accordo serio»...

ma tutto dipende anche dall'atteggiamento del Giappone. Analogo atteggiamento di apertura era stato assunto ieri sera da un commento della Tass...

Romolo Caccavale

Medici in Jugoslavia lunedì prossimo. Il ministro degli affari esteri serbi Medici, su invito del vicepresidente del consiglio esecutivo federale...

Proseguiti a Mosca gli incontri PCI-PCUS

MOSCA, 13. Sono proseguite oggi le conversazioni iniziate ieri tra delegazione del PCUS diretta dal compagno Leonid Breznev...

Un articolo del direttore della Tass

Un «accordo serio» con il Giappone auspicato a Mosca

L'accoglienza al messaggio di Tanaka «testimonianza della buona volontà dell'URSS» - Lo sviluppo dei rapporti «non è diretto contro paesi terzi»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. È giunto il momento di porre le relazioni sovietico-giapponesi sulle solide basi di un «accordo serio»...

Romolo Caccavale

Medici in Jugoslavia lunedì prossimo. Il ministro degli affari esteri serbi Medici, su invito del vicepresidente del consiglio esecutivo federale...

Proseguiti a Mosca gli incontri PCI-PCUS

MOSCA, 13. Sono proseguite oggi le conversazioni iniziate ieri tra delegazione del PCUS diretta dal compagno Leonid Breznev...

La grave scelta della svalutazione

(Dalla prima pagina)

Il quale prevedeva di pagare il maggior costo delle importazioni tassando le esportazioni...

discussioni di Bruxelles si sono accantonate e addirittura dimenticati i problemi dell'agricoltura...

Gli aumenti di prezzi dovuti alla svalutazione della lira ed in genere nella fase di mercato all'ingrosso hanno un carattere esplosivo...

Il compagno Luciano Barca, della Direzione del PCI, ha ieri sottolineato in una dichiarazione che la crisi monetaria non è che l'espressione di una profonda crisi dei rapporti economici e politici tra le grandi aree del mondo capitalista...

La manovra monetaria fa saltare, tra l'altro, il meccanismo MEC di sostegno ai prezzi...

I senatori del PSI hanno presentato intanto una interpellanza per impegnare il governo...

Ostacoli per il contratto meccanici

(Dalla prima pagina)

I contenuti dei numerosi accordi aziendali da essa stessa sottoscritti (all'Alfa Romeo, all'Aspen, al Cnr) sono una politica di frammentazione delle attuali categorie impiegate...

te la parte più avanzata del fronte padronale, con un ministro del Lavoro che pare incapace di assumere un ruolo proprio, intente come a navigare tra una sponda e l'altra...

Altre due notizie. Mancano pochi giorni all'assemblea nazionale di Firenze dove converranno i delegati metalmeccanici...

A Pisa si è svolto un incontro all'università tra operai, studenti e docenti. Davanti alla Pigiotta di Pontedera...

Nella tarda mattinata una delegazione sindacale ristretta si recava dal ministro Coppe...

Grandi manifestazioni si sono svolte anche a Firenze e a Siena. A Torino hanno incrociato le braccia in duemila...

SAIGON, 13. La delegazione del GRP alla Commissione quadripartita ha consegnato oggi alla delegazione USA l'elenco con i nomi di 32 prigionieri americani...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

NEW YORK, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

La lotta degli studenti siciliani

le scuole è stata la secca risposta a gravi intimidazioni anticlericali dei fascisti, e in seguito le esatte le dimissioni e piccoli dell'isola: da Gela a Scordia, da Nisicemi a Milazzo...

A Catania dove si è svolta una affollata assemblea di studenti, medici e universitari, docenti, personale, delegati operai, un manifesto è stato diffuso per esempio in occasione della giornata dell'Alleanza dei contadini...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

SAIGON, 13. La tragica vicenda dei massacri e delle torture a prigionieri politici nelle carceri di Saigon...

Il trigesimo della morte di ANTONIO PESENTI

la moglie Adriana, la sorella Anna Maria e i nipoti lo ricordano a quanti lo conobbero e ne apprezzarono il valore di dirigente politico e di studioso marxista.